TORINO
Anno 73 Num. 237
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

VENERDI'
6 Ottobre 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo in cronaca Divertimenti - Onoranze: L. 22 per linea cantata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riticne di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa Edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 205, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2-1560

Il piano di pace della Germania sarà enunciato oggi dal Führer

Le proposte tedesche "sorpasseranno le previsioni della stampa neutrale„ - Viva attesa in tutti i Paesi d'Europa

Berlino, 5 ottobre.

Il Führer, partito stamane alle ore 9 dall'aeroporto berlinese del Tempelhof è giunto verso le 11 all'aeroporto di Varsavia dov'erano ad attenderlo il comandante in capo dell'esercito tedesco, generale von Brauchitsch e altri numerosi generali, fra cui il comandante dell'esercito sud orientale generale Blaskowitz e il comandante di Varsavia. Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, il Führer ha ispezionato le truppe che hanno preso parte alle operazioni per l'occupazione di Varsavia, truppe che — come dice il comunicato ufficiale — dopo aver adempiuto al loro compito in oriente sono pronte per essere impiegate su altri settori. Il Führer ha poi assistito alla sfilata dei soldati vittoriosi nelle strade di Varsavia.

L'ingresso del capo della nazione vincitrice nella capitale della nazione vinta mette la parola fine a questa prima fase del conflitto. Il discorso che il Führer pronuncia domani al Reichstag inizierà una nuova fase in cui la parola spetterà non ai generali ma ai diplomatici. Grande è in Germania — e non soltanto in Germania — l'attesa per il discorso del Führer che sarà trasmesso da tutte le stazioni radio tedesche e da moltissime stazioni radiofoniche estere. La seduta del Reichstag avrà inizio alle ore 12 e si svolgerà ancora una volta alla Kroll pur non essendo ancora finiti i lavori di restauro dell'edificio del parlamento che, come si ricorderà, fu incendiato alcuni anni or sono da un gruppo di comunisti.

Parlerà per primo il Feldmaresciallo Goering, presidente del Reichstag, che cederà poi la parola al Führer. Nell'imminenza del discorso di Hitler sono scomparse tutte quelle previsioni e congetture di cui per dovere di cronaca facevamo cenno ieri. In questi circoli regna la convinzione che il Führer presenterà domani un piano di pace e che dovrebbe poter essere accettato dalla Francia e dall'Inghilterra. Questo piano non cercherebbe soltanto di risolvere la questione polacca (e come qualcuno vuole anche la questione cecoslovacca) e di porre fine a questa inutile guerra; ma, partendo dal principio del diritto di ogni popolo a esistere, dovrebbe portare una pace giusta e duratura. Ora, si afferma in questi circoli, una pace giusta e duratura si potrà avere soltanto quando saranno risolti *tutti* i numerosi problemi politici ed economici che sono ora sul tappeto europeo. Si ritiene inoltre che il Führer per il caso che la Francia e l'Inghilterra accettino le sue proposte offra loro un trattato di pace di lunghissima durata, dello stesso tipo di quello di 25 anni che egli inutilmente offrì poco dopo l'ascesa al potere del nazional socialismo. Le proposte di pace del Führer — si assicura in questi ambienti diplomatici — sorpasseranno le previsioni fatte dalla stampa dei paesi neutrali e non potranno non influire sull'opinione pubblica tanto di questi paesi quanto delle nazioni in guerra.

Nell'attesa del discorso del Führer si può fare, come suol dirsi, il punto: e da uno sguardo retrospettivo dei molti e gravi avvenimenti di questo mese trarre, come fa il corrispondente diplomatico della *Boersen Zeitung* nel suo odierno editoriale, un vaticinio per il futuro.

«La Francia e l'Inghilterra — scrive la *Boersen Zeitung* — si trovano, rispetto alla Germania, nella stessa situazione in cui si trovavano nel settembre del 1792 l'Austria e la Prussia rispetto alla Francia. In un manifesto redatto in quel tempo dagli emigrati francesi si richiedeva a Parigi ciò che un mese fa l'Inghilterra ha richiesto a Berlino: l'abbandono dell'idea rivoluzionaria e la consegna al nemico dei capi della rivoluzione; anche allora si assicurava al popolo francese, come adesso si assicura al popolo tedesco, che la lotta non era diretta contro di esso, ma contro il nazismo francese. Le cannonate di Valmy iniziarono quel periodo storico che Goethe, presente alla battaglia, definì una «era nuova»: e non si ingannò. La storia si ripete.

«Se l'Inghilterra e la Francia — continua il giornale — impegneranno contro il Reich una guerra senza quartiere, esse non usciranno da questa guerra con la stessa struttura economica, sociale e politica con cui saranno entrate. Uno dei segreti del successo della politica inglese è sempre stata l'abilità e la capacità ad adattarsi alle nuove situazioni. Ma sembra che negli ultimi anni l'Inghilterra abbia perduto questa capacità di adattamento e abbia sostituito alla sua proverbiale politica di prudenza una politica guidata da incontrollabili e intempestive decisioni. Noi non sappiamo — conclude il giornale — cosa dirà domani il Führer al popolo tedesco e come reagiranno i signori Chamberlain e Daladier alle parole di Adolfo Hitler. Tutti i popoli che ascoltano con giustificata ansia l'eco delle cannonate sulle linee Maginot e Sigfrido hanno l'impressione che da domani si inizi un'era nuova. La Germania ritiene che questa nuova epoca sarà un'era di pace se la Francia e l'Inghilterra dimostreranno di aver compreso quale enorme responsabilità europea gravi su di esse: se Londra e Parigi rinunceranno a scatenare da una cannonata di Valmy una guerra di distruzione».

Vice

Le impressioni di Hitler sulle condizioni di Varsavia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Varsavia, 5 ottobre.

Al termine della campagna di Polonia, il Führer ha pubblicato il seguente ordine del giorno ai soldati dell'Armata orientale:

«Il 1° settembre voi avete cominciato, su mio ordine, la campagna per proteggere il Reich dall'attacco polacco. In perfetto spirito di cameratismo fra Esercito, Forze aeree e Marina, voi avete compiuto il vostro dovere. Vi siete battuti coraggiosamente, con bravura. Oggi io ho potuto salutare le truppe a Varsavia. Con la giornata d'oggi è terminata una battaglia che ha dimostrato l'eccellente livello dell'Esercito tedesco. Con me, l'intero popolo tedesco vi ringrazia, pieno di fierezza. Grazie a voi, la Nazione guarda al suo Esercito e ai suoi dirigenti con piena fiducia. Noi pensiamo ai nostri morti che, come i due milioni di caduti nella Guerra Mondiale, hanno dato la loro vita perchè la Germania viva. Sotto le bandiere che sventolano in tutto il paese, noi ci stringiamo gli uni agli altri, più che mai, e serriamo il sottogola. Conosco la vostra fede nella Germania e so che vorrete tutto».

Il Führer ha presenziato oggi a Varsavia alla sfilata delle rappresentanze delle sei divisioni che hanno partecipato all'ultima decisiva offensiva contro la città. La sfilata che si è svolta sull'Aleja Ujazdowska sede delle ambasciate e delle legazioni, ha durato precisamente un'ora e tre quarti. Venticinquemila uomini hanno preso parte alla sfilata a cui assistevano tutti i principali capi militari della Germania fra i quali il generale Brauchitsch, Milch, Blaskowitz, Reichenau. Malgrado le fatiche delle cinque settimane di campagna, le truppe tedesche apparivano in condizioni di estrema freschezza.

A questo solenne avvenimento ha pure potuto assistere un gruppo di giornalisti stranieri che è stato espressamente trasportato a Varsavia in aeroplano. Nel corso di questa visita alla capitale polacca abbiamo potuto renderci conto dei terribili effetti dei bombardamenti aerei e terrestri subiti dalla capitale nei due giorni che è durata l'offensiva. Lo stato che presenta attualmente Varsavia è desolante.

Il Führer stesso è apparso impressionato di questa visione e rivolgendosi al gruppo dei giornalisti si è testualmente così espresso: «Avete visto quello a cui può condurre la follia di voler trasformare una grande città in un campo di guerra. Due giorni sono bastati per produrre tutto questo. E tuttavia ci sono ancora delle persone che vorrebbero che questo avvenisse anche nell'Europa occidentale. E' peccato che nessuno di questi uomini politici occidentali possa vedere personalmente la tragedia di questa città».

Queste parole del Führer, che sono state pronunciate alla vigilia del discorso al Reichstag, acquistano perciò una grandissima importanza.

Guido Tonella

Blocco e controblocco nei paesi scandinavi

Londra, 5 ottobre.

Vivissima è in Inghilterra l'attesa per quello che Hitler annuncerà domani al Reichstag. Benchè qui sia stato detto e ripetuto che una qualsiasi proposta di pace hitleriana, a meno che non smentisca tutte le previsioni possibili sull'atteggiamento del Führer, sarebbe respinta dagli alleati, si è curiosi di conoscere l'impostazione che sarà data alla proposta stessa più che altro per giudicare da essa da quale parte penda la bilancia della politica germanica: se cioè, come sostengono gli ottimisti, Berlino consideri di trovarsi in una situazione disperata e sia veramente decisa a smuovere la fermezza anglo-francese offrendo condizioni che la logica scarterebbe come impensabili; oppure se egli, come temono i pessimisti, sia già tanto sicuro della collaborazione tedesco-russa da offrire all'Inghilterra e alla Francia condizioni, respinte le quali, i due paesi alleati sarebbero costretti a continuare la lotta in condizioni difficili.

Comunque sia, sembra certo qui che Hitler sferrerà quella che qui si definisce come già vi abbiamo detto la «offensiva pacifica», e si ritiene che appunto perchè è imminente questa presa di posizione del capo supremo del Reich la stampa tedesca si è astenuta finora dal commentare l'ultimo discorso di Chamberlain alla Camera dei Comuni, discorso in cui il Primo Ministro ha messo le mani innanzi chiudendo secondo certuni tutte le porte, o lasciando aperto, secondo certi altri, uno spiraglio così stretto che Hitler vi potrebbe passare solo dopo essersi spogliato di ciò che finora ha costituito la direttiva fondamentale della sua politica e della sua strategia. Molti pronosticano che il Führer domani offrirà la ricostituzione di una Polonia diminuita territorialmente e politicamente, di una Polonia che dovrebbe sottostare al controllo tedesco o a quello tedesco-russo; ma appare chiaro dai commenti inglesi che una simile offerta sarebbe molto al di sotto di ciò che l'Inghilterra considera il minimo indispensabile perchè si delinei una qualche prospettiva di discussioni fra le potenze in guerra.

Una battaglia diplomatica è in corso in questi giorni tra i belligeranti nelle capitali dei paesi scandinavi. A giudicare dalle notizie che si possono ottenere a Londra al riguardo, l'Inghilterra cerca di indurre gli Stati scandinavi a cessare ogni commercio con la Germania e offre loro in cambio non solo di compensarli acquistando tutto ciò che sono capaci di vendere, ma anche di scortare con la propria flotta i battelli mercantili dei detti paesi se si uniranno ai convogli di navi mercantili britanniche. Dal canto suo la Germania offre agli Stati scandinavi un mercato di esportazioni completo e facilitazioni per il trasporto in cambio di garanzie che essi non venderanno nulla alla Gran Bretagna. Siamo dunque dinanzi a un tentativo di estendere il blocco e il controblocco.

Il dott. Schacht, ex governatore della Reichsbank, sarebbe stato incaricato, secondo notizie da Copenaghen, di formulare delle proposte che possano essere vantaggiosamente accettate dalla Danimarca, dalla Svezia e dalla Norvegia oltre che da altri paesi neutrali. E stasera si segnala che una delegazione commerciale tedesca ha già avviato discussioni col governo danese.

Vice

Protocollo russo-tedesco per la demarcazione della frontiera

Mosca, 5 ottobre.

Il Commissario per gli Affari Esteri dell'U.R.S.S., Molotof, e l'Ambasciatore di Germania a Mosca, von Der Schulemburg, hanno firmato oggi l'allegato al protocollo previsto dall'articolo 1° dell'Accordo di frontiera e d'amicizia tedesco-sovietico. Il documento fissa in modo esatto la linea di frontiera comune fra gli interessi del Governo tedesco e quelli del Governo sovietico sul territorio dell'ex-Stato polacco. E' stato convenuto che la linea di frontiera fissata sarà designata sul posto da una commissione mista tedesco-sovietica che comincerà i suoi lavori il 9 ottobre. Le descrizioni fatte dalla Commissione sugli esatti limiti della frontiera e la carta relativa saranno confermate dal Governo del Reich e da quello dell'U.R.S.S. L'odierno protocollo entra in vigore dal momento della sua firma.

(D. N. B.)

MOMENTI DURI per i comunisti francesi

Un'istruttoria aperta dall'autorità militare Mandato di cattura contro due deputati

Parigi, 5 ottobre.

Il punto di vista dei dirigenti francesi — concordante con lo stato d'animo popolare — è che sia passata l'ora delle rappezzature e dei compromessi fatalmente di poca durata; se l'Europa, si dice, ha ancora una via di uscita, per quanto stretta e difficile, questa non può essere trovata che in un tentativo di soluzione definitiva del problema.

Secondo il *Tempo* la posizione assunta dall'Italia, «pur non pregiudicando le decisioni storiche di cui il Duce ha parlato nel recente discorso ai gerarchi bolognesi, quando disse che non era venuto il momento di prenderne, significa che per l'avvenire immediato il governo di Roma rimane fedele alla politica definita nella dichiarazione del 1° settembre».

Il giornale del Quai d'Orsay non vuol tentare di chiarire la portata e l'esito delle conversazioni berlinesi del conte Ciano; esso non trova strano che non sia stata presa a Berlino alcuna decisione, dato che il Ministro degli Esteri italiano doveva riferirne al Duce: e, comunque, non è da credere «che l'Italia rinunci ad ogni azione a favore di un accordo di compromesso».

Il foglio ufficioso conclude che il Cancelliere Hitler sa ormai quale è l'atteggiamento dell'Italia da un lato, della Francia e dell'Inghilterra dall'altro di fronte al tentativo che gli si attribuisce. E, chiosando le dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni e di lord Halifax alla Camera dei Lords — secondo cui le offerte di pace sarebbero esaminate dall'Inghilterra alla luce di tre criteri: condizioni della pace, quale è il governo che la propone, quali sarebbero le garanzie per il futuro — il *Tempo* finisce il suo articolo con un trasparente invito al Cancelliere tedesco di compiere il gesto che determinerebbe, secondo il punto di vista franco-inglese, la situazione nuova invocata nel secondo punto.

«Il Cancelliere tedesco possiede ormai tutti gli elementi che gli sono necessari per prender posizione con conoscenza di causa nel discorso di domani al Reichstag — conclude il giornale —. Egli conosce il riserbo dell'Italia; egli sa che la decisione della Francia e dell'Inghilterra è incrollabile; prigioniero dei suoi errori politici e dei suoi delitti contro il diritto, egli è costretto dalle circostanze che ha creato a prendere le sue responsabilità in piena luce».

Si potrebbe scommettere che questo linguaggio non sarà del gusto di Maurras, il quale tornerà domani nell'*Action Française* a ribattere il chiodo della sua propaganda: un cambiamento di governo in Germania non può escludere, secondo l'accademico provenzale, il rinascere del pangermanismo il quale sarebbe addirittura tutt'uno con la Germania unitaria. La censura ha un bel tagliare a dritta ed a manca nella prosa dell'acerrimo nazionalista, questi non si dà per vinto e con titoli o con qualche frase galleggiante sulle colonne bianche del giornale continua a vantare come unica soluzione dell'eterno conflitto franco-tedesco la distruzione della Germania, la rinascita della Germania. Oggi egli proietta la questione sul piano della Russia. Una Germania unitaria è fatalmente l'inquadratrice, la organizzatrice, la direttrice del vasto e informe mondo russo: assai meno temibile per lo scrittore sarebbe l'azione «privata, individuale, domestica, provinciale» che svolgerebbero in oriente i risorti Stati germanici di un tempo.

Se il linguaggio di Maurras non persuade certamente una buona parte dell'opinione pubblica francese, è da riconoscere che gli avvenimenti favoriscono l'irrigidirsi del patriottismo popolare: la repressione del comunismo non solo non suscita proteste apparenti, ma è salutata con un coro di plauso ed è certamente troppo presto perchè le vittime di oggi si guadagnino le simpatie che vengono spesso in Francia elargite ai perseguitati.

Il decreto di chiusura della Camere che priva i deputati comunisti dell'immunità parlamentare ha avuto fulminea applicazione: i due deputati Ramette e Fiorimond Bonte, rispettivamente presidente e segretario del partito «operaio e contadino» che avevano firmato la famosa lettera aperta a Herriot in cui tentavano di giustificare la politica di Stalin, sono stati colpiti da mandato di cattura e il Bonte è già stato arrestato; i documenti sequestrati nelle sedi delle organizzazioni comuniste lumeggerebbero in pieno il reato di «intelligenza con una potenza straniera» preso di mira dal decreto del 29 luglio 1939, mentre la lettera a Herriot costituirebbe un atto tale da «ledere la situazione militare e diplomatica del paese», pure previsto da quel decreto. Il processo dilaga: la giustizia militare, rappresentata dal III Consiglio di guerra di Parigi, ha aperto un'istruttoria generale che comprenderà tutte le cause contro i comunisti: fin dall'alba commissari e ispettori di polizia erano sguinzagliati per tutta Parigi per perquisire ogni locale sospetto. Sono attesi numerosi altri arresti. Il prefetto ha d'altra parte sciolto ed espulso dai palazzi comunali i consiglieri municipali comunisti della Senna, principalmente quelli dei grossi sobborghi parigini di Maisons Alfort, Alfort-Ville, Arcueil, Bagneux, Colombes, Bondy, Issy, Vitry, Epinay, Villejuif, Nanterre, Montreuil e altri 15 comuni, nonchè i municipi del dipartimento della Senna e Oise e alcuni altri di diverse regioni.

Il partito socialista francese si è affrettato a sottolineare il distacco che lo separava già da quello comunista, votando, in una riunione del gruppo parlamentare, che è stata presieduta da Blum, una mozione in cui stigmatizza la invasione russa sul finire della resistenza polacca come «il più vile tradimento che registri la storia», deplora «l'asservimento dei comunisti francesi a una dottrina che è addirittura la negazione del socialismo democratico», ma soprattutto domanda al governo «non soltanto di esaminare e di sottoporre al Parlamento ogni proposta che gli fosse presentata, ma altresì di far conoscere al mondo le condizioni politiche ed economiche che sono per i francesi le condizioni della pace».

Riccardo Forte

ORE DEL POPOLO ITALIANO

Qui si lavora

L'Italia al lavoro. Un'istantanea a Porto Marghera, nelle grandi cockerie della città industriale, mentre scende una sfornata dagli altiforni installati in questi giorni

Fervono a Genova i lavori di demolizione nella zona della stazione Principe per il progettato suo ampliamento

Drammatiche avventure della guerra sul mare

Ore di tregenda di un sottomarino britannico sorpreso dal nemico

Londra, 5 ottobre.

Il Ministero delle Informazioni diramò il racconto di una pericolosa avventura toccata a un sottomarino britannico recentemente. Il sottomarino, a quanto sembra, era stato scoperto dal nemico poichè a un certo momento alcune mine subacquee furono udite scoppiare nelle vicinanze. Immediatamente fu ordinato l'arresto dei motori e l'quilà fu fatta scendere fino sul fondo, dove si adagiò. Per quasi un'ora altre mine esplosero alla distanza di due minuti l'una dall'altra e causarono gravi danni al macchinario e agli impianti elettrici oltre che delle fessure nella corazza attraverso le quali l'acqua cominciò a entrare e l'aria a uscire. In seguito l'equipaggio udì che si passava un cavo attorno allo scafo e dopo un non lungo intervallo accadde quello che ormai tutti si attendevano: un'esplosione più potente delle altre scosse da gran a poppa il sommergibile. Il quale però resistette. Nuovi danni furono causati internamente, sul pavimento non subì nessuna lesione vitale. Coricati a terra per risparmiare energie, gli uomini di equipaggio aspettarono la notte e, sopraggiunta questa, a un comando del capitano si misero ai loro posti azionando le macchine. Il sottomarino miracolosamente si sollevò e raggiunse la superficie. La radio funzionava ancora e segnalò subito alle altre unità britanniche in navigazione la presenza del nemico, quindi chiese soccorso. Lentamente il sommergibile si mise in moto verso la base, scortato durante la seconda parte del viaggio da varie navi, fra cui un portaeromobili, i cui apparecchi inseguirono battaglie contro squadriglie dell'aviazione tedesca.

Vapore greco affondato da un sottomarino tedesco

L'equipaggio tratto in salvo e sbarcato in Irlanda dalla stessa nave affondatrice

Londra, 5 ottobre.

Un sottomarino tedesco, dopo aver intimato l'alt al vapore greco *Diamantis*, di 4990 tonnellate, che navigava al largo della punta estrema della Cornovaglia, e dopo aver eseguito a bordo un'ispezione, in seguito alla quale veniva rinvenuta merce considerata di contrabbando, ha affondato il piroscafo per mezzo di un ordigno esplosivo.

L'equipaggio è stato preso a bordo del sottomarino stesso, prima che il *Diamantis* saltasse in aria. I trentotto marinai greci, dopo un soggiorno di 36 ore a bordo della nave tedesca, sono stati da questa sbarcati sulla costa irlandese nella Ventry Bay, regione disabitata sul litorale atlantico meridionale.

Ieri sera, verso le sei pomeridiane, una pattuglia di guardie civiche e doganali irlandesi che sorvegliava quei paraggi desolati, è stata sorpresa di vedere improvvisamente un sottomarino apparire alla superficie presso la riva e aprire la torretta dalla quale usciva un gruppo di marinai stranieri i quali guadagnavano rapidamente la riva per mezzo di battelli pneumatici. Il sottomarino si allontanava subito e si immergeva prima che la pattuglia irlandese potesse trattenerlo.

Sei marinai del vapore greco rimasti leggermente feriti, sono stati ricoverati all'ospedale. Il *Diamantis* era diretto a Belfast.

Vapori svedesi con carichi per l'Olanda e gli Stati Uniti catturati dalle navi tedesche

Stoccolma, 5 ottobre.

Forze leggere navali tedesche hanno catturato nel Mar del Nord e nell'Oresund cinque vapori svedesi. I carichi dei quali erano destinati tre all'Olanda e due agli Stati Uniti, conducendoli a Kiel.

Le autorità navali svedesi credono molto probabile che anche i piroscafi *Vera*, di 1341 tonnellate, *Virginia*, di 2811 tonnellate, e *Mercia*, di 1184 tonnellate, siano stati sequestrati dai tedeschi nelle acque internazionali al largo di Hanoe, a sud della Svezia, lunedì scorso.

La flotta della costa occidentale, al comando dell'ammiraglio Aakamark, composta di una nave di linea, di 22 torpediniere, due sottomarini e un certo numero di piccole navi da guerra ha cominciato a perlustrare le acque territoriali svedesi. La flotta svedese è condivisa in questo compito da un centinaio di altre navi.

Si apprende infine da Mosca che le autorità sovietiche non hanno permesso la partenza di vapori britannici e svedesi che si trovavano nei porti di Murmansk e di Arcangelo. Si crede che la misura sia connessa con la decisione del Commissariato del Commercio estero di vietare l'esportazione di merci non pagate in anticipo.

Battaglia navale in corso al largo di Heligoland?

Copenaghen, 5 ottobre.

Un prolungato e forte cannoneggiamento è stato udito durante tutta la giornata di ieri da Esbjerg. Si presume che qualche battaglia navale sia in corso al largo di Heligoland.

L'embargo americano

Tumulti al Congresso durante la discussione

Washington, 5 ottobre.

Nella seduta odierna del Senato ha preso la parola il sen. Overton democratico del Luisiana il quale ha raccomandato il mantenimento dell'attuale embargo dichiarando che la sua abrogazione equivale sostanzialmente a un «intervento armato» nel conflitto.

Il sen. Nye ha affermato che il mantenimento dell'embargo e la proposta del «cash and carry» non sono affatto incompatibili e che il primo va applicato per le armi e munizioni e la seconda per tutte le altre merci acquistate dai belligeranti negli Stati Uniti. Solo con le due clausole suddette la legge difenderebbe veramente la neutralità americana e gli Stati Uniti non correrebbero alcun pericolo. Il Nye ha così concluso: «Col mantenimento dell'embargo noi possiamo prevedere il nostro avvenire; con la sua abrogazione avremo l'inverno».

Il senatore Pittmann verso la fine della seduta ha chiesto la parola e, rettificando alcune affermazioni degli oratori della giornata, ha accusato gli isolazionisti di avere in mente soltanto il cotone, il petrolio e metalli di produzione americana quando sostengono l'opportunità di mantenere in vita l'*embargo* sulle armi e munizioni ai belligeranti e di respingere la proposta del «cash and carry» nel progetto governativo. Il Pittmann ha aggiunto che i tre prodotti-base anzidetti sono strumenti di «assassinii in massa», e che l'attuale *embargo* potrà avere una influenza sulla condotta delle ostilità soltanto quando le tre materie prime sopra menzionate saranno incluse nell'*embargo* stesso. La discussione è diventata tumultuosa e per qualche momento pressochè incomprensibile dalle tribune, per effetto delle dichiarazioni del Pittmann.

Ristabilitasi la calma, il proseguimento del dibattito è stato rinviato a domani.

L'ambasciatore britannico a Washington si è recato oggi dal segretario di stato Cordell Hull per chiedere schiarimenti in merito all'idea di istituire intorno alle Americhe una fascia di sicurezza di trecento miglia. Sembra che certi circoli inglesi siano rimasti perplessi dinanzi a tale progetto. La sua esecuzione potrebbe essere vantaggiosa per la Gran Bretagna durante la guerra se gli Stati Uniti fossero materialmente in grado di escludere le unità della flotta tedesca dalla zona, ma si teme di riconoscere troppo facilmente un principio che sa di dottrina di Monroe e che in prosieguo di tempo limiterebbe i diritti marittimi a danno di tutti gli altri paesi, GIA si dichiara perciò a Londra che mai si potrà pretendere che le flotte inglese e francese si astengano dallo svolgere l'opera di protezione delle proprie navi nella fascia di sicurezza anzidetta.

I transatlantici tedeschi nei porti del Sud America approvvigionano i sottomarini

Città del Messico, 5 ottobre.

Negli ambienti politici della città si crede che il transatlantico tedesco «Columbus», fermo al Messico fin dall'inizio delle ostilità, approvvigioni i sottomarini tedeschi. Questa nave ha imbarcato, da quando si trova nel porto di Vera Cruz, 500 barili di petrolio e un gran numero di bidoni di essenza. Testimoni affermano che ogni notte scialuppe cariche di petrolio si dirigono verso l'alto mare. D'altra parte si ha da Santiago che, secondo testimonianze degne di credito, un sottomarino tedesco sarebbe entrato nella notte del tre ottobre a Valparaiso e sarebbe stato approvvigionato di combustibile dal piroscafo tedesco «Dresden», rifugiato nel porto. Un piroscafo francese giunto oggi sarebbe sfuggito all'attacco del sottomarino per miracolo. Le autorità cilene dichiarano di non aver per nulla a tale proposito.

24.000 tonnellate di combustibile catturate dalle navi francesi

Parigi, 5 ottobre.

Qualche giorno fa, dando il bilancio di quattro settimane di guerra marittima, l'Ammiragliato francese faceva conoscere che le materie di contrabbando di guerra catturate dalle sue navi alla data del 25 settembre ascendevano ad oltre 100 mila tonnellate. Conviene precisare che queste 100 mila tonnellate non comprendevano che le merci regolarmente inventariate, poichè un numero considerevole di casse contenenti merci diverse vengono ad aggiungersi e tale numero non cessa di crescere ogni giorno. Il risultato di queste azioni è stato di privare il nemico di 24.000 tonnellate di combustibile liquido, e di 40.000 tonnellate di minerali di ogni sorta. Questo risultato è dovuto alla attività delle pattuglie che, esercitando la loro sorveglianza sul traffico marittimo del nemico, lo paralizzano ed impediscono che le materie necessarie all'armamento arrivino nei porti tedeschi.

La risposta del Duce alla Principessa di Piemonte

Un messaggio di Sua Altezza alle infermiere della Croce Rossa

Roma, 5 ottobre.

A S. A. R. la Principessa di Piemonte è pervenuto il seguente telegramma del Duce:

«*A S. A. R. Principessa di Piemonte, Palazzo Reale di San Rossore. - Vi ringrazio. Altezza Reale, del cortese telegramma e sono sicuro che le infermiere della Croce Rossa Italiana, traendo esempio da Voi, sapranno assolvere i loro compiti con animo di donne italiane e di Fasciste. - Mussolini*».

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha indirizzato a tutte le infermiere d'Italia il seguente saluto:

«*Nominata, con decreto del Duce, Ispettrice nazionale per augusto desiderio della nostra alta Patrona S. M. la Regina Imperatrice, il benemerito Presidente generale mi ha inoltrato oggi nella carica con parole che hanno toccato profondamente il mio cuore. Ghene sono grata. La sua fiducia, il fervore di devota simpatia di cui già Comitati e Sottocomitati mi hanno espresso tanti segni gentili all'annuncio della mia nomina, mi saranno di valido aiuto nell'adempimento del nobile gradilissimo dovere: per il quale avrò sempre di guida l'esempio incomparabile di Colei che mi ha preceduta.*

«A voi tutte sorelle, infermiere volontarie, professionali, assistenti sanitarie, ausiliarie, che si amorevole zelo di fede militante e intrepido amore portate nell'esercizio della vostra attività benefica e generosa, confido il mio proposito e la mia speranza: essere per tutte voi la vigilante animatrice che, nel pensiero costantemente rivolto alla nostra Italia adorata e all'immane bellezza della nostra missione, ritempra ogni giorno il suo spirito per farlo degno dell'aiuto di Dio e capace di affrontare ogni prova».

Rapporto ai Vice-Comandanti dei Centri di mobilitazione civile

Roma, 5 ottobre.

Il Segretario del Partito ha tenuto oggi rapporto nel Palazzo del Littorio, presenti il vice Segretario Serena, ai vice comandanti dei Centri federali di mobilitazione civile delle provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, delle Venezie, dell'Emilia, della Toscana e del Lazio.

Riunione di Governatori ad Addis Abeba

Addis Abeba, 5 ottobre.

Presieduta da S. A. R. il Viceré si è tenuta in questi giorni la riunione bimestrale dei Governatori dei territori dell'Impero. Nel corso di tali laboriose giornate, dopo che i vari Governatori hanno riferito sulle questioni inerenti ai diversi territori, sono stati esaminati tutti i principali problemi.

S.A.R. il Viceré, riassumendo le disposizioni, ha impartito precise direttive sull'azione da svolgersi nei vari campi ed in tutti i settori della produzione e dell'organizzazione dell'Impero.

L'Istituto «Ciano» inaugurato a Pannonhalma

Pannonhalma, 5 ottobre.

E' stato oggi inaugurato in forma solenne nella storica abbazia costruita da Re Santo Stefano il nuovo Istituto italiano intitolato ai Conti Galeazzo e Costanzo Ciano e che si compone di un Liceo-Ginnasio e di un collegio.

L'Istituto ha iniziato la sua attività accogliendo un primo gruppo di allievi scelti fra i giovani più meritevoli delle terre redente ungheresi. Hanno partecipato alla cerimonia il Ministro dell'Istruzione Homan, l'arciabate dell'abbazia benedettina di Pannonhalma, il Sottosegretario di Stato all'Istruzione Szily, il presidente della Delegazione ungherese per gli scambi culturali con l'Italia ex-ministro Fabinyi, il vescovo della diocesi Gyoer, il barone Villani, capo della sezione culturale del Ministero degli Esteri, altri rappresentanti dei Ministeri degli Esteri e dell'Istruzione, il R. Ministro d'Italia a Budapest conte Viaci con i funzionari della Legazione, il Segretario del Fascio, il direttore dell'Istituto italiano di cultura, il preside della scuola italiana e numerose altre personalità.

La cerimonia si è iniziata con la esecuzione della *Marcia reale* e di *Giovinezza* che è stata cantata in italiano dagli allievi dell'Istituto. Pure in italiano l'arciabate Kelemen ha pronunziato il discorso inaugurale in cui, dopo aver rivolto espressioni di ringraziamento al Governo e al R. Ministro d'Italia e avere espresso i suoi omaggi al Conte Ciano, ha sottolineato le numerose prove di interessamento date dall'Italia all'Ungheria e ha concluso auspicando che, come il monastero nato mille anni or sono da Roma madre e che da allora ha partecipato indissolubilmente alla storia magiara, così il nuovo Istituto destinato a coltivare l'amicizia italo-ungherese e le relazioni culturali fra le due Nazioni sia tale da condurre sempre più l'Ungheria, faccia aumentare l'affetto e la stima per il Paese amico e approfondire i rapporti culturali fra i due popoli.

L'oratore ha ricordato come all'origine dell'idea della fondazione di questa istituzione italiana sia la gratitudine ungherese per l'appoggio dato dall'Italia alla causa magiara e come la realizzazione del progetto sia stata affidata all'Ordine dei Benedettini il quale, avendo ricuperato il proprio Liceo di Komarom e altre istituzioni ostatenti nelle terre liberate, si mostra ben lieto di manifestare in modo concreto la sua gratitudine al Ministro degli Esteri dell'Italia fascista.

Ha preso successivamente la parola il ministro Homan, il quale, dopo essersi reso interprete del rincrescimento del presidente del Consiglio conte Teleki il quale non ha potuto partecipare all'odierna manifestazione, ha rilevato che l'abbazia di Pannonhalma costituisce la più antica testimonianza delle relazioni culturali fra Italia e Ungheria. Ha sottolineato che il nuovo istituto è l'espressione di gratitudine del governo ungherese e dell'ordine benedettino ungherese per il Duce, il conte Ciano e i grandi amici italiani. L'accenno al Duce è stato salutato da vibranti applausi.

A nome del conte Ciano ha parlato poi il R. Ministro d'Italia ringraziando vivamente il rappresentante del Governo ungherese e l'arciabate Kelemen.

CRONACA CITTADINA

« Il Partito, spina dorsale del Regime »

Il Federale tiene rapporto alle Gerarchie del Maramotti e del Corridoni

Il compiacimento del Gerarca per una riuscitissima esposizione di propaganda del « Voi » e del « Tu »

Continua la serie dei rapporti che alle Gerarchie dei Gruppi rionali alle Gerarchie del Gruppi rionali rapporti inteși ad illustrare le direttive del Segretario del Partito alla periferia per l'azione da seguire nell'attuale momento.

Fondamentali, in questa linea di azione, sono i due discorsi tenuti dal Duce alle Gerarchie bolognesi prima e genovesi poi, discorsi che così vasta ripercussione hanno avuto in Italia e nel mondo intero.

Di questo complesso di direttive e di tutta l'azione specialmente capillare del Partito ha trattato anche ieri sera il Federale alle Gerarchie. Capi nucleo e Fiduciarie, Dirigenti maschili e femminili della G.I.L. e istruttori premilitari inclusi, dei due Gruppi Maramotti e Corridoni, nel rapporto che ha avuto luogo alle 21,30 nella sala delle adunate del Gruppo Maramotti.

L'adunata dei Gerarchi dei due importanti Gruppi ha offerto al Federale una riprova, se ce ne fosse bisogno, della perfetta compattezza e della fede entusiastica dei quadri chiamati ad assolvere compiti anche modesti, ma indispensabili alla vita organizzativa del Partito.

Il Federale è stato accolto all'ingresso della nuova e bella sede del Gruppo Maramotti dal vice-Federale Giay e dal Fiduciari dei due Gruppi Mondino e Rosati. Entrando egli ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti. L'ingresso del Gerarca nella sala delle adunate è stato salutato da un'imponente invocazione al Fondatore dell'Impero, che si è rinnovata dopo il saluto al Duce, al quale i presenti hanno risposto a gran voce cantando poi in coro Giovinezza e altri canti squadristi.

Prendendo a parlare e tracciato il quadro della situazione internazionale in rapporto all'atteggiamento dell'Italia Fascista, che vede oggi rivolti a Roma gli sguardi da tutta l'Europa in fiamme, il Federale ha diffusamente parlato della funzione del Partito fra il popolo. Le masse dei lavoratori, che anche oggi danno una meravigliosa prova di fede, di laboriosità silenziosa, di cieca fiducia nel Duce, sono degne di tutta l'attenta cura che il Partito prodigia loro secondo il comandamento mussoliniano di andare verso il popolo.

Richiamandosi in più punti della trattazione ai due ultimi memorabili discorsi del Duce alle Gerarchie bolognesi e genovesi, il Federale ha illustrato i compiti che incombono nell'attuale momento ai quadri del Fascismo e ai famigli delle Camicie Nere, che costituiscono l'aristocrazia operante del popolo italiano. Il Gerarca ha fatto un vivo elogio ai propri collaboratori in ogni settore e in tutti i gradi, anche più modesti, incitandoli a proseguire instancabili nel quotidiano lavoro sempre illuminato dalla fede nel Duce.

Ogni accenno al Fondatore dell'Impero ha fatto scattare in piedi i presenti che a gran voce hanno inneggiato a Mussolini, rinnovando al termine del rapporto con una calorosa dimostrazione grida inneggianti al Condottiero.

Dopo il vibrante rapporto, il Federale, accompagnato dal Fiduciario Mondino, è salito nei locali superiori del Gruppo a inaugurare la Mostra « Anti-lei ». Egli si è soffermato davanti ai lavori di ragazzi e di operai, osservando i più ingegnosamente settirici, felicitandosi con gli espositori presenti e alla fine elogiando il « Maramotti » per l'ottimo, indovinato allestimento.

ADUNATA DEI PREMILITARI

Domani, 7 ottobre, con manifestazione militare, saranno inaugurati i Corsi Premilitari. Tutti i giovani di Torino della classi 1919, 1920, 1921 che hanno l'obbligo di frequentare i Corsi Premilitari (generali e specializzati) sono tenuti ad intervenire, presentandosi alle ore 14,30 di domani, al centro premilitare del proprio Gruppo rionale fascista; i premilitari studenti si adunereanno, alla stessa ora, nel cortile del Politecnico (Castello del Valentino).

Il Comandante Federale
PIERO CAZZOTTI

NITOR

la migliore tappezzeria in carta lavabile inalterabile, lussuosa, economica. Risponde a tutte le esigenze della edilizia moderna. E' raccomandata da tutti gli architetti italiani.

Le tappezzerie Nitor rendono gli ambienti signorili e confortevoli.

Gli ambienti decorati con Nitor lavabile inalterabile sono indice di alta distinzione.

Vendita diretta dalla Fabbrica:
Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28-30.
Napoli: via Depretis 15-17.

PALTO' gran LUSSO
su misura L. 425
PALTO' RECLAME L. 325
Completi a giacca; mantelli classici e sportivi per signora L. 275
Questa è l'offerta stagionale propaganda della primaria sartoria
BOSSU'
v. Stampatori 21, Palaz. Adriatica

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: Riv. Macario: « Si dunne e i cumerciure». Prezzi popolari.
ROSSINI: 21,15: Guarda che traffico
MAFFEI: C. Riv. Iride: Ore 17 e 21,30: « Nel mondo della luna », di Nuti. Serata in onore di Lilly Granado.

La serata di LILLY GRANADO al Teatro MAFFEI

Alle ore 21,30, serata in onore della applauditissima vedetta *Lilly Granado*, che canterà le più popolari canzoni del suo repertorio.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Il tesoro dei tropici ». René Beltgen, Vera von Langen.
AMBROSIO: « Ballo al castello » (C.I.). Alida Valli, Centa, Ravel, Lombardi. 1.a
CORSO: «Katia» (Regina senza corona) con Danielle Darrieux, John Loder.
AUGUSTUS: « Condannate! » S. Eylers.
CHIARELLA: Donna di lusso (1.a vis.). Sulla scena: Maddalena (fantasista).
BALBO: « Follie del secolo » Armando Falconi, Paola Barbara, Sergio Tofano.
STATUTO: « Giglio insanguinato » di Dutrieux con Jean Gabin, M. Renaud e « Vecchio mulino » di Walt Disney.
ALFI: « La canzone dell'amore ».
NAZIONALE: « Sposiamoci in otto ».
MAFFEI: Traditore (Mc Laglen) e Riv.
MASSIMO: «Ragazze sole» con Danielle Darrieux, « cartone a colori Disney.
ELISEO 3 film: Diritto d'amare (Pierre Blanchar) e «Mistero di Cambridge».
COLOSSEO: « L'avventura di Lady X » in colori naturali! Merle Oberon.
TORINESE: « Conflitto » C. Lochaire.
C. Alberto: 14,30: Allarme a Gibilterra
PREJUS aperl. 19,30: « Ballerina dei gangsters » e «Musica per signora». L. 1
PIEMONTE: «Quella certa età» Darbon.
REGINA: « L'uomo che vide il futuro ».
BELCIO: Piccoli naufraghi; o Top. col.
IMPERIALE: «Sono innocente» Sidney
FORTINO: Napoli terra d'amore e Var.
V. VENETO: «Amore e mistero» Carroll
PRINCIPE: « Il deserto rosso ».
SAVOIA: « Avventura Lady X » Oberon
REX: Ultimatum di mezzanotte. Berry

Oggi all'AMBROSIO

I.C.I. presenta un film *Italcine:*

BALLO AL CASTELLO

Briosa, arguta, elegantissima commedia interpretata con deliziosa vivacità sentimentale da:

ALIDA VALLI - ANTONIO CENTA

Sandra Ravel - Carlo Lombardi.

AUGUSTUS: « Condannate! »
con *Sally Eylers, Anna Shirley.*

NAZIONALE: Fernandel
nell'umoristico, dinamico, comico:
SPOSIAMOCI IN OTTO
due ore d'irrealistibile ilarità.

Scoppio di gas in via Colli angolo via Caboto

Ieri sera poco dopo le 19,30 in via Colli angolo via Caboto, si è verificato un fragoroso scoppio di gas nella tubatura generale. Un'immensa fiammata si elevava sul luogo del sinistro. Fortunatamente la deflagrazione provocava la rottura della conduttura del l'acqua potabile, così le fiamme erano spente dall'acqua stessa. Sul posto accorreva prontamente una squadra di Vigili del fuoco agli ordini del comandante, il sinistro è avvenuto dove già esisteva una fuga di gas che gli operai dell'azienda stavano riparando. Si suppone che un passante distratto abbia lasciato cadere un mozzicone od un cerino acceso.

Scontro tra due auto

In via Frejus angolo via Cavaglià è avvenuto un incidente stradale ieri sera. In questi giorni: due automobili si sono scontrate. Nell'incidente il guidatore di una, il corriere Tomaso Ciocciò in Tomaso, d'anni 43, abitante in via Rivalta 5, riportava contusioni varie che il dott. Sacco dell'Ospedale Martini giudicava guaribili in dieci giorni. L'altro guidatore, il collaudatore Francesco Pirri di Paolo, di anni 42, abitante in via Genova 8, rimaneva illeso.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
5 Ottobre 1939-XVII

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	—
Morti	20
Matrimoni trascritti	9

STATO CIVILE

4 Ottobre 1939-XVII

Casalini Dalma m. Palati, a. 30, da Berra, tessitrice, c. Vercelli, casa sulla, n. 11 — **Gardi Alessandro** fu Giovanni, a. 71, da Castiglione d'Asti, pensionato, strada Reaudo, 4 — **Ebrahino Maria** v. Bassi, a. 77, da Cisgliano, casalinga, v. Nizza, 59 — **Cosa Teresa** n. Vassallo, a. 58, da Biella, casalinga, v. Valeggio, 4 — **Montalenga Marianna** v. d'Agata, a. 58, da Catania, casalinga, v. Borgo Dora, 23 — **Rossi Maria** v. Bisegno, a. 85, da Marcerlata, casalinga, v. Cuneo, 4 — **Braglia Federico** fu Luigi, a. 72, da Torino, pensionato, c. Napoli, 36 — **Matteucci** nov. **Osvaldo** fu Giuseppe, a. 72, da Alessandria, pensionato, c. Vitt. Emanuele, 49 — **Canesia Cesare** fu Domenico, a. 62, da Saluzzo, sellaio, c. Torino, 2 — **Novello Domenico** fu Giovanni, a. 66, da Savona, casalinga — **Basso Luigi** fu Giuseppe, a. 82, da Torino, giardiniere — **Tempo Caspare** fu Francesco, a. 85, da Ivani, guardia campestre — **Gatti Rosa** v. Brizza, a. 90, da Livorno Ferraris, casalinga — **Orévero Domenico** fu Michele, a. 79, da Moncalieri, muratore — **Falabrino Virginia** m. Pedrazzi, a. 83, da Alessandria, casalinga — **Bricco Maria Giovanna** fu Giovanni, a. 90, da Vigevano, casalinga — **Collino Luigi** fu Luigi, a. 47, da Chiomonte, fu Col. mercialia N. P. — **Fontana Maria** v. Salamona, a. 84, da S. Redipolo Canavese, casalinga — **Vottero Giuseppa** v. Bodello, a. 80, da Torino, benestante — **Popolo Maria Giuseppa** di Felice, a. 16, da Ameria, inralido.

Il Prefetto visita la Mostra "anti-lei" del "Pini"

Nel pomeriggio di ieri S. E. il Prefetto si è recato alla Mostra « anti lei » organizzata dal Gruppo « Dario Pini ». Ricevuto dal Fiduciario comm. Sbardella, il Capo della Provincia ha voluto visitare i locali del Gruppo, interessandosi in particolar modo alla attività « antitedesche » ed all'opera delle Visitatrici in questo campo. L'organizzazione di P.A.A. è stata pure particolarmente seguita dal Prefetto che in seguito si è soffermato nella Sala Squadristi ad osservare tutti i cimeli storici raccolti dal Fiduciario. Passato nel locale ove trovasi la Mostra, il Capo della Provincia ha vivamente ammirato i disegni freschi del Balilla e quelli dei camerati. Al termine della visita Sua Eccellenza ha espresso al Fiduciario il suo compiacimento per la simpatica iniziativa lasciando al Fiduciario un'offerta personale per i vincitori della Mostra. Prima di allontanarsi il Prefetto si è recato a rendere omaggio al Sacrario degli Eroi del Gruppo.

La restituzione di somme trattenute dalle dogane francesi ai connazionali rimpatriati

Si avverte i connazionali recentemente rimpatriati dalla Francia attraverso i valichi di Ventimiglia e di Modane che i loro concesso di ottenere la restituzione delle somme eventualmente trattenute alla frontiera, fino al limite massimo di rimpatrio franchi. A tale scopo gli interessati potranno inviare al R.E. Ufficio di emigrazione delle località suddette — per il tramite della Commissione provinciale per il rimpatrio degli Italiani all'Estero — le bollette rilasciate dagli uffici francesi di Dogana.

L'imposta sul patrimonio nella nostra città

Ancora non è possibile fare previsioni sul gettito che darà a Torino l'imposta sul patrimonio, poichè non si hanno elementi. Per ciò che riguarda i proprietari di stabili si sa che questi sono 61115, ma anche questa cifra subirà un forte aumento quando si potrà conoscere il nominativo nel caso di condomini, i proprietari di un solo appartamento o di un negozio. Si può prevedere che i proprietari di immobili, grandi e piccini, assommeranno nella nostra città a circa 300 mila; ma con precisione si potrà sapere la cifra quando saranno portate a termine le operazioni in corso per il nuovo Catasto urbano. Ma quale sarà, anche approssimativamente, il valore della proprietà edilizia e quale il reddito?

Un'altra ardua valutazione rappresentano le Ditte industriali che assommano in Torino a 5568 e hanno una globale maestranza di 233 mila operai. A queste bisognerà naturalmente aggiungere altre aziende di carattere commerciale o artigiano. Anche per queste aziende non è possibile stabilire il valore.

Istituto di Cultura fascista

Conversazione al Gruppo « A. Mussolini »

La Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per domani, 6 ottobre, alle ore 21,15, presso il G.R. « A. Mussolini » una conversazione sul tema: « L'Italia fascista in armi ». Oratore sarà il fascista Luigi Brignone.

La vernice alla Mostra delle Belle Arti

Il Sindacato Belle Arti e la Società « Amici dell'Arte » comunicano agli artisti espositori della II Mostra provinciale del Sindacato Belle Arti. XXXVIII della Società, che oggi alle ore 16,30 ha luogo la vernice al Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino.

I LEGIONE MILIZIA CONTRADERE: Questa sera, ore 21, adunata 15.a Batteria presso sede Gruppo Rionale « Mario Bonzani ».

La Lotteria di Merano

Due biglietti fra i primi estratti venduti a Torino

I primi numeri estratti a Merano nella riunione di ieri sera del Comitato di direzione, non hanno favorito molto Torino. Una cartella sola finora — forse però quella buona, quella cioè che vincerà i due milioni del primo premio —, ma speriamo che oggi la città venga favorita maggiormente dalla sorte. Il biglietto che la fortuna benignamente si è degnata di sorteggiare per il Piemonte porta il numero 47256 della Serie E, ed è stato venduto dall'Unione piemontese Ciechi.

All'ultima ora si apprende che il 31° estratto è il biglietto di serie L numero 93602 venduto dal signor Dante Mancini di via Barelli 17.

Questa bellissima « Adorazione » di Giovanni Martino Spanzotti, caposcuola della pittura piemontese del Rinascimento, è un liberale dono alla nostra città del conte senatore Alessandro Contini-Bonacossi, offerta in segno di simpatia per Torino.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele da « Bianchi ». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Listino illustrato e coi diversi prezzi, a richiesta.

Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti

SPORT

La riunione al « Vittorio »

Serpi, Garbarino e Riboldi vittoriosi prima del limite

I tre incontri professionistici sui quali s'imperniava la riunione indetta dal Comando GIL « Cesare Odone » — alla quale ha presenziato il Federale — svoltasi ieri sera al Teatro Vittorio Emanuele, si sono risolti tutti prima del limite, ma in modo tale che il pubblico, assai numeroso, non ha mancato di esprimere il suo malumore.

Dapprima Garbarino, al suo debutto professionistico, dopo aver svolto qualche pregevole azione, veniva colpito da una violenta testata che gli apacciava il sopraciglio sinistro e veniva, in base al regolamento, dichiarato giustamente vincitore. In seguito Riboldi batteva, per abbandono, un Bon cadaverico, irriconoscibile e falloso. Infine anche l'incontro più atteso, quello fra Serpi e Goretti, si concludeva in modo imprevisto. Il milanese, un piccolo atleta velocissimo ma estremamente scorretto, dopo asserni fatto più volte ammonire dall'arbitro, insisteva ugualmente nelle sue azioni fallose, tanto da essere squalificato.

Ecco i risultati:

Dilettanti: Chiavari (Odone) e Papino (Sindacati), nullo; Locatelli (Fiat) b. Allemandi (Odone) getto spugna alla 1ª ripresa; Facelli (Dop. Bona) e Corvasce (Sindacati), nullo; Pozzuto (Odone) b. Manuetti (Odone) al p.

Professionisti: Garbarino (kg. 67,500) b. Garbelli (kg. 65) per testata irregolare, alla 3ª ripresa; Riboldi (kg. 66) b. Bon (kg. 67) per abbandono alla 6ª ripresa; Serpi (kg. 54) b. Goretti (kg. 53,500) per squalifica alla 4ª ripr.

Effetti del parlar chiaro

Nessuno punito e tutti gli incontri omologati

Roma, 5 ottobre.

Ancora una settimana molto piana per il D.D.S. Tutti gl'incontri di serie A e B di domenica scorsa sono stati omologati. Per contegno scorretto del pubblico sono stati multati di lire 500 il Gubbio, di lire 200 il Codogno e il Ferrara (sostenitori in campo avversario) mentre sono stati ammoniti Verona, Biellese, Rivarolo, Cantù, Grosseto, Foligno, Savoia.

Nessun giocatore di serie A è stato punito. Per due giornate sono stati squalificati Bizzarri (Tigullio), Cotti (Domodossola), Turci (Sera), Chiottolina (Vado), e Maltoni (Imola); per tre giornate Selmi (Verona).

Numerosi giocatori sono stati ammoniti, tra cui Varglien Giovanni (Juventus), Solbiati (Siena), Acquarone (Sanremese), Cappello (Padova).

Il Direttorio federale ha nominato internazionali i seguenti arbitri: Barlassina, Mattea, Scorzoni, Dattilo e Scarpi. Il rag. Bianchi è stato nominato ispettore federale.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — Due movimentati tempi di gioco allo Stadio Mussolini. Caligaris ha richiamato Bellini all'ala sinistra. Il resto della formazione era quello solito, ovverosia Amoretti; Foni, Rava; Depetrini, Cavalli, Varglien I; Ilo, Varglien II, Gabetto, Capocasale. Pare assicurato che questa sarà la formazione che scenderà in campo domenica contro il Modena. In allenamento hanno segnato Gabetto, Bellini, Ilo.

MODENA. — Su di un terreno viscido il Modena ha svolto un allenamento, diviso in due tempi di mezz'ora, per la 4 Mielle trasferta torinese. Il compartimento dei canarini che partiranno alla volta della città sarà la formazione che scenderà in campo domenica contro il Modena. In allenamento hanno segnato Gabetto, Bellini, Ilo, Varglien II, Gabetto, Capocasale. Pare assicurato che questa sarà la formazione che scenderà in campo domenica contro il Modena. In allenamento hanno segnato Gabetto, Bellini, Ilo.

GENOVA: Il Genova, perdurante le assenze di Perazzolo e Berloni, si è allenato contro le riserve nella stessa formazione di domenica scorsa segnando, in un'ora di allenamento, ben 11 reti. Contro la Lazio la formazione sarà: Vezzulli; Marchi, Sardelli; Testa, Battistoni, Villa; Neri, Arcari, Miniati, Galardo, Conti.

LIGURIA: La Liguria ha segnato otto reti a una nell'allenamento di ieri contro l'Andrea Doria. I marcatori e l'ordine sono: l'Andrea Doria reti: Pessina, Bolini, Piazza; Torriano, Callegari, Sylvestri; Bellini, Stella, Lazzarotti, Spadavecchia, Peretti.

L'ordine delle prove ai campionati equestri

Roma, 5 ottobre.

Presieduto dal presidente della Federazione Italiana Sport Equestri si è riunito il comitato organizzatore dei campionati equestri nazionali, che si svolgeranno a Roma dal 22 al 29 ottobre. Il comitato, dopo aver esaminato particolarmente i dettagli organizzativi della complessa ed importante manifestazione, ha approvato il calendario e l'ordine di svolgimento delle gare.

Esso prevede cinque pomeriggi a piazza di Siena per lo svolgimento delle gare di salto; quattro pomeriggi ed una mattinata al campo dell'Acqua Acetosa per le gare di polo; sei mattinate al galoppatoio di villa Umberto per le gare di addestramento.

Le date dei Campionati nazionali di pallacanestro

Roma, 5 ottobre.

Sull'ultima riunione del Direttorio Federale la segreteria della F. I. Pallacanestro ha emesso un breve comunicato. I campionati di Div. Naz. A e B avranno inizio domenica 12 novembre. Quello di serie A sarà effettuato in unico girone con partite di andata e ritorno.

E' stato, infine, deliberato di organizzare in Italia un torneo internazionale maschile per la Coppa del Levante con partecipazione della Bulgaria, Egitto, Grecia, Jugoslavia e Ungheria, oltre, naturalmente, all'Italia.

NOTIZIARIO

Presso il Comando Federale G.I.L. — continuano i lavori di organizzazione del quarto campionato nazionale femminile della G.I.L. che avrà inizio il 10 corr. per concludersi domenica 17, salvo le interposizioni manifestazioni particolari previste per le ore 2500 adriate.

Il 26 c. cessera il tesseramento del l'anno XVII della F.I.D.A.L. Il 1.o dicembre avrà inizio il tesseramento dell'anno XVIII. A partire dal 15 ottobre potranno essere ritirati presso la Fidal i moduli per le richieste di trasferimenti. Il termine scadrà il 15 novembre.

Risultati vari

TORINO. — Coppa Anderlini, sell. prel., arr. Dopel. Fiat: **Fiumara** ; Sander (F.I.A.T.) 2. Ilaz. - **Leggeri** ; Galliano (I. Motori) 2. Bortot. - **Medi** ; Sibilla (F.I.A.T.) 2. Jano - **M. massimi** ; 1. Zoppegno (Ferriere) 2. Bianchi - **Massimi**: 1. Giacobone (G. Roberti) 2. Fasero. - Classifica per società: 1. Cral di Motosi, p. 18, 2. Aeronautica, 3. Ferriere.

BORSE e MERCATI

Titoli trattati: N. 41,770.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	71 25	Edison	336 —
Id. 1. c.	71 30	Unes	97 —
Rend. 5% I.	100 —	S. T. E. T.	622 —
Id. 1. c.	100 10	Marelli	116 50
Red. 3½ I.	98 —	Savigliano	860 —
Id. 1. c.	98 10	Nebiolo	295 50
Red. 5% I.	91 70	I.N.C.E.T.	111 75
Id. 1. c.	91 80	Monzanicio	780 —
B.T.N. 1940	99 30	Ilva	221 75
Id. 1941	100 10	Ansaldo	32 —
Id. 1943 I	98 10	Westinghs.	314 —
Id. 1943 II	98 —	Fiat	434 —
Id. 1941	99 90	Gilardini	93 —
Littorio 4%	102 —	C.I.M.	218 —
Id. 5% 1935	103 —	Sebiaspac.	34 50
Id. 5% 1937	103 —	Mira Lanza	233 —
S. Paolo 4%	441 50	A.N.I.C.	92 50
Id. 5%	98 —	Montecatini	105 50
Id. 4%	86 —	Montecatini	917 —
Istituto 5%	100 —	Tavo ieri.	408 —
Id. 4%	85½ —	M. Amiata	412 —
Id. 3½	68½ —	Montevecchi	183 75
Elettr. 4½ %	101 —	Acqua Pot.	341 —
Elettr. 3½ %	75 —	R. Zaccheri	93 —
Ire Mairo	101 —	Fiat ri	87 —
Unificati 4%	100 —	Viscosa	65 50
stipul	100 75	Viscosa Co.	65 50
Ardiserv.	108 —	Lane Borg.	1301 —
Meridion.	99 —	Valli Lanzo	50 —
Assic. Ital.	1000 —	Vicosa	370 —
Assic. Rom.	191 —	Cotonific.	271 —
Lloyd Sabaudo	95 —	F.I.S.A.C.	65 50
Navig. A. I.	40 —	Rem Isrealiti	740 —
Italiana	40 50	Cartiera It.	115 —
Sip	61 75	Burgo	329 —
Terni	264 —	Ital. Rame	120 —
Volturno	208 —	Paramatti	195 —
Meridi. El.	157 —	Fiat	147 50
P. U. E.	82 —	Silos	209 —
Zucc.	97 75	Risanam.	419 —

CAMBI: Parigi 43,45; Belgio 332,80; Svezia 472; Svizzera 445; Olanda 1054,50; Norvegia 440,50; Germania 768; Londra 85,25; Portogallo 72,95; Canada 17,72; New York 19,30; Danimarca 343; Argentina 465; Turchia 1492.

MILANO, 5. — La Centrale 1939. Contrazioni Ferr. 398; Rubattino 55; Cni, Canioni 3600; Id. Finter 336; Id. Val d'Ultima 198; Id. Val Padana 160,50; Id. Olcese 870; De Angeli 958; Cantoni Coats 805; Linif. Can. Nas. 654; Mun. Rosari e Varzi 655; Id. Rotondi 437; Id. Tosi 86; Viscose Manif. 355; Lan. Gavardo 603; Id. Rossi 2800; Id. Fargetti 965; Cascami Seta 371; Bernasconi 75,50; Ottolini 91,75; Pacchetti e C. 224; Ilva 1111 Forni 224,50; Metallurgica It. 4150; Dalmine 180; Breda 361; Ansaldo 120; Id. Isotta Fraschini 19,50; Off. M. Reggiane 80,75; Soc. Adriatica di El. 190; El. Cieli 351; Dinamo 408 ex.; El. Bicocchina 355; Id. Piacentina 350; Emiliana Es. El. 630; Cinzlina privil. 158; Id. ord. 126,75; Terni 183,50; El. Lombarda 491; Tecnomasio 115; Distillerie It. 210; Erba rip 654; Raffinerie It. L. 758; Pirelli 1670; Gallina 12,50; Aceria 700; Fondi Rurali 104; Saturnia 59,50; Pastificio Barilla 2525; Gr. Alberghi Venezia 52,75; Italcementi 265; Pirelli It. 1825; Pirelli e C. 735; Silurificio di Fiume 760; Franco Tosi 555; Safda 85; Teti 664; Cartiera Burgo 328; Iniziativa Edilizia 27,50; Siri 628; Marelli 118,50; Milano Centrale 49.

BESTIAME. — **Asti**, 5: buoi 1.a qual. 3.a 1.a 4.0-45; id. 2.a 39-40; id. 3.a 37-38; vacche 1.a 32-37; id. 2.a 27-32; id. 3.a 22-27; manzi e vitelloni 1.a 48-52; vitelli 1.a 54-60; id. manzi 56-62; id. a groppa di cavallo 65-75; id. comuni 46-52; maiali 58-62. — **Carrù**: manzi piemontesi al Mg. 60; id. della coscia 90; vitelli piemontesi 55; id. della coscia 65; vitelloni e torelli 50; buoi 48; vacche 30; scrofane 24; maiali grassi 55. — **Chieri**: tori al Mg. 32-34; buoi 38-40; vacche 26-28; vitelli 1.a 48-54; id. 2.a 43-46; manzi 60-68; maiali grassi 48-53; maiali da allevamento (assenti). — **Cuorgnè**: vacche al Mg. 25-35; vitelli grassi 46-50; manzi 60-70; maiali grassi 55-60; lattonzoli cad. 100-120; pecore 180-220. — **Novi Ligure**: buoi al Mg. 38-44; vacche 30-36; vitelli 40-42; manzi 60-65; maiali grassi 50-53. — **Piacenza d'Asti**: vendita da lavoro cad. 2000-2500; id. da macello al Mg. 28-35; vitelli da macello 54-60; id. da coscia 70-74; id. da allevamento cad. 800-1000; lattonzoli 300-500; manzi da macello al Mg. 50-55; maialetti da latte al Kg. 3-4.

FORAGGI. — **Alessandria**, 5: fieno maggengo al Q.le 5.50; id. agostano 4.50; id. terzuolo 4.7-49; paglia di frumento 2.2-3; id. scoltia 1.9-21; fieno di erba medica 4.0-4.1.

LATTICINI. — **Reggio Emilia**, 5: formaggio grana 1936 al Kg. l. 12.70; id. 1937, 11.40; id. 1938, 10.20; burro di affioramento cubitano 15.40.

VINI. — **Asti**, 5: grignolino all'11. l. 160-220; barbera l.a 150-200; id. 2.a 110-130; vino da pasto l.a 100-140. — **Chieri**: freisa alla bocca 45-105; id. da pasto 45-60; vini fini da bottiglia 90-105. — **S. Damiano d'Asti**: barbera all'11. 150-190; vino da pasto 100-120. — **Uve.** — **Alba**, 5: dolcetto al Mg. 8-9; barbera 6-8.10. — **Alessandria**: uva da vinificazione al Mg. 4.5-6.50. — **Asti**: barbera al Mg. 6.50; freisa 6.50; uvaggio 4.50. — **Canelli**: moscato al Mg. 7.05. — **Dogliani**: dolcetti al Mg. 7-10.50. — **Nizza Monferrato**: barbera al Mg. 7.50; moscato 7.70; uvaggio 6.10. — **Novi Ligure**: misto al Mg. 3.20-3. — **S. Salvatore Monferrato**: uvaggi extra al Mg. 7.10-7.40; fini 6.10-6.20; id. ordinari 5.30-5.50. — **Tortona**: uva nera di collina al Mg. 5.70-5.80.

Violenta burrasca a Genova

Un barcaiolo annegato

Genova, 5 ottobre.

Una violenta burrasca si è scatenata stamattina su Genova con forte pioggia a intervalli e con improvvise oscillazioni della pressione barometrica. Nella parte alta della città il vento ha raggiunto la velocità di 110 chilometri all'ora sradicando numerosi alberi, mentre in porto, dove le navi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi il vento ha soffiato a circa 80 chilometri all'ora.

Assai laborioso è stato per tutta la mattinata il lavoro dei vigili del fuoco in conseguenza dei numerosi tetti rapportati qua e là dalla violenza del vento. In porto alcune garitte sono state portate in aria dal ciclone e a ponte Paleocapa il barcaiolo Vindigni, di 79 anni, ha avuto la barca capovolta ed è annegato. In poco meno di un'ora nel periodo di maggiore burrasca sono caduti oltre 15 millimetri di acqua.

Tre operai uccisi da una frana in una cava

Rieti, 5 ottobre.

A Stimigliano sono rimasti travolti da una frana verificatasi in una cava di pozzolana gli operai Valentini Ulisse, Moretti Leonardo e Cuccagna Sabatino, i quali sono stati estratti cadaveri.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
5 Ottobre 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Prec.	Stato	Mare
Torino	18,2	12,7	sim.	misto	—
Aosta	24,0	18,5	»	cop.	—
Milano	20,0	12,2	var.	piov.	—
Genova	20,6	18,2	anni	»	agit.
S. Remo	21,2	17,4	var.	misto	mosso
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	17,6	11,5	dim.	piov.	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	16,1	13,5	var.	piov.	—
Firenze	24,0	—	»	»	—
Ancona	25,0	16,0	dim.	misto	mosso
Rimini	22,5	17,6	»	piov.	agit.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	29,8	20,2	dim.	misto	cal.
Taranto	27,8	19,8	»	ser.	mosso
Catania	27,4	22,2	»	»	»
Messina	28,6	19,7	var.	»	»
Cagliari	27,5	21,0	staz.	misto	agit.
Tripoli	29,7	19,6	dim.	ser	cal.
Bengasi	32,5	19,3	sum.	»	»
Rodi	25,0	22,4	staz.	»	mosso

Previsioni del tempo

Sulle nostre regioni continua alquanto attenuato l'afflusso di aria calda che contrastando con quella fredda persistente mantiene il tempo ancora instabile. Cielo nuvoloso con piogge residue intermittenti specie sulle Alpi e sul Tirreno. Venti moderati nel terzo quadrante. Temperatura stazionaria. Alle Tirreno ed alto Adriatico mossi.

Cine-Teatri-Concerti

Sullo schermo: *Katia*, di M. Tourneur.

In un granducato dell'immaginario nord cinematografico, dove nevica parecchio, le uniformi sono tutte splendenti, i dragoni monumentali; nel granducato di Silvania il granduca Alessandro incontra la principessina Katia, appena adolescente: e i due s'innamorano. L'idillio fiorisce ai piedi del trono, ben presto si fa irrefrenabile passione, lo scandalo starebbe per dilagare; e tenta di opporvisi la granduchessa, malata d'un male che non perdona. Katia allora vorrebbe rinunciare, si costringe all'esilio. Ma vi è raggiunta da Alessandro; e quando, morta la granduchessa, la piccola Katia starebbe per salire al trono, un attentato uccide Alessandro, è l'orrida fine di un sogno che in qualche istante le era potuto apparire come una bella fiaba. Il film è tratto da un romanzo della Decaux, ha istanti graziosi dovuti alla monelleria della Darrieux, è talvolta incrinato con sfarzo, ha in John Loder l'altro protagonista.

m. g.

Ripresa di « Liolà » al « Nuovo » di Milano

Milano, 5 ottobre.

Questa sera al Teatro Nuovo è stato ripreso uno dei più significativi lavori di Luigi Pirandello, « Liolà », che, anche per la squisita regia di Santi Savarino e l'ottima interpretazione della Compagnia Anselmi-Abbruzzo, ha avuto da parte del pubblico festosissime accoglienze.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA SERALE - Ore 21: « Fior di neve », operetta in 3 atti di Giuseppe Blanc - 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE - Ore 21 (circa): Trasmissione dal Giudice Bertrando: I salotti della cassaforte», 2 atti e 3 quadri di Mario M'Arel ed Enzo Mer - 21,50 (circa): (Trieste): Concerto - 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE - Ore 20,30: « Un blasfo pirata del cielo », opera di Arbos - 23,30: Cori da opere liriche - 21,15: Concerti e ritmi.

Dopo una vita di esemplare cittadino tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, è spirato

Natale Scalafiotti

lasciando nel dolore la moglie **Costanza Rossi**, i figli: **Mario** con la consorte **Piera Pianca** e figli **Amedeo** e **Costanza, Eugenio** col figlio **Federico, Cielia** (in A.O.I.) col marito **Ferruccio Mazza** e figlia **Ada**. La sepoltura avrà luogo oggi 6 corr. alle 15,30 partendo da Via Villafranca 14. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e la famiglia ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al suo dolore.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Società **Martini & Rossi** di Torino partecipa con profondo cordoglio la morte del signor

Natale Scalafiotti

per 34 anni suo fedele impiegato.

Torino, 5 ottobre 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Gli **impiegati** della **Martini & Rossi S. A. Torino** partecipano con dolore la morte del loro collega

Natale Scalafiotti

avvenuta il 5 ottobre corr.

Torino, 5

L'Imperatrice della China

Nel tempo in cui la China aveva ancora un'Imperatrice, ed era infausta guerra tra il Celeste Impero e un Impero rivale, i mandarini delle trecento regioni furono chiamati a consiglio; e poichè intanto le armate avversarie erano arrivate per via di terra, di vittoria in vittoria, alle porte della Capitale, così i trecento dignitari vi giunsero per via di luna, con doglia e con prudenza, a lumi spenti.

Vestiti di bianco, e cioè a lutto, i battelli d'amore dei mandarini approdarono taciturni. Nè meno cupamente li seguivano, per l'acque buie, le giunche accoglienti i famigli, gli araldi, i musici vestiti di nero che avevan riposto i loro strumenti, i giocolieri obbligati all'inerzia, le belle cortigiane mancesi dalle lunghe reni e dalle unghie d'oro. Tutti i settanta ranghi dei capi avrebbero partecipato al consulto: dal vecchissimo Governatore delle Isole, quegli che attende da settant'anni a un poema di quarantamila versi sul canto del pettirosso, al giovine Prefetto dei Battesimi, di cui tutta la China conosce l'invenzione del mandolino accordato con tendini umani. Issati sulle lunghe picche portate da alfieri fanciulli, li seguivano i vessilli coi diversi emblemi del Drago volante, della Luna piena, del Girasole magico, del Diavolo innamorato.

A terra li aspettavano tanti palanchini, con cui avrebbero superato i tremila gradini della Reggia, nonchè il giardino pensile delle settecento fontane, anch'esse tutte ammutolite in segno di lutto. Là nel Palazzo delle Luci Soprannaturali li attendeva infine l'Imperatrice, nelle sue cinque vesti simili a nube di seta, tenendo il ventaglio chiuso a dimostrazione di cordoglio. Sodutta tra i due Ministri dei Riti e dei Castighi, impetriti in un'immobilità di maschere, andava essa odorando un braciere di sandalo. E il preso era un carnefice bafuto, a guardia di una porta da cui ogni tanto veniva un lamento. Si sapeva essere quella la stanza dei prigionieri di guerra, che l'Imperatrice vuole adiacente alla propria per goderni lo spasimo dei torturati.

C'erano tutti i dignitari dell'Impero: dal Tai-Fu che porta la pietra scarlatta, al Tai Tchao, che cinge la catena d'oro. Ma prima che il *gong* aprisse la discussione, si dovettero lungamente esaminare le questioni di precedenza; e laboriosissima, soprattutto, fu quella dibattuta tra due mandarini cuetanei, di cui soltanto in capo a un'ora il Prefetto delle Reverenze decretò che dovessero inchinarsi l'uno all'altro nello stesso momento, con eguale inclinazione.

Parlò, finalmente, il Ministro relatore, lamentando amaramente le privazioni obbligatorie. Sospese le feste della Settima Sera; sospese quelle dedicate ai Cervi Volanti e ai Vecchi della Luna. Le nozze e i funerali erano da un mese senza luminarie; e gli stessi navigli dei convenuti avevano dovuto solcare il fiume a lumi spenti, senza neppure potersi annunziare con la rituale campana di cristallo.

Altri interloquirono. Parole sagge, parole gravi; non mai dimenticate tuttavia, anche nelle peggiori afflizioni, del rispetto dovuto agli Antenati e alle Cerimonie, sinchè un nuovo colpo di *gong* annunziasse una nuova serie d'inchini e di discorsi. Nessuno ebbe il cattivo gusto, comunque, d'accennare all'invasione del nemico: sconvenienza imperdonabile, quando prima non si fosse esaurita la serie delle dichiarazioni preliminari. L'Imperatrice ascoltava a capo chino, e tenendo sempre chiuso il ventaglio, segno d'animo lieto, intanto che il segretario incaricato di tradurle la lingua dei dotti e di conservarle la limatura delle unghie, rimetteva un grano di canfora nell'urna del braciere.

Dai fumi della canfora e del sandalo, gli astuti cercavano di pronosticare il pensiero degli Avi, dei Geni, dei Demoni. Ma già il vecchissimo Governatore delle Isole, quegli che attende da settant'anni a un poema sui pettirossi, andava appisolandosi nei fumi odorosi, e il Ministro relatore dovette riprendere il discorso alzando la voce.

Parlò della peste che infieriva nelle regioni orientali. E l'Imperatrice nascose il volto nella veste, bagnando di lacrime la manica di seta.

Parlò del raccolto del riso travolto dalle alluvioni. E un afflitto sussurrio passò nelle file dei consiglieri.

Parlò del tifone abbattutosi sulle Isole. E persino il vecchio Governatore, riscosso dal sonnellino, fece udire un sospiro di compianto.

— Non bastasse tutto questo — proseguì, con un tremito nella voce, l'oratore — un temporale d'improvvisa violenza ha distrutto tutte le azalee dei giardini di Jekòl. Ed era da quelle azalee che si estraeva il più bel rosso cinabro dell'Impero!

Un vero fremito passò questa volta per l'adunata. L'Imperatrice tornò a nascondere il volto nella veste di seta, bagnando l'altra manica di lacrime roventi.

— Di quel rosso è lacato il letto della nostra Signora, lacatura che da tempo occorreva rinnovare, e senza la quale la Signora nostra finirà per avere la vista turbata, e quindi per soffrire d'insonnia. Ora quella tintura è insostituibile. Nessun vasaio di Canton, nessun miniaturista di Hong-Kong ha potuto ancor scoprirne il surrogato; e intanto abbiamo dovuto decapitare, perchè incapaci di trovarlo, tutti i cinquanta maestri delle nostre fornaci...

— E' inaudito — fece il Governatore delle Isole.

— E' spaventevole — aggiunse il Prefetto dei Battesimi.

E s'intende che trovava spaventevole, non i cinquanta forpacial messi a morte, ma la morte delle azalee nel giardino devastato.

— Dalle aiuole di Jekòl venivano tutte le nostre tinte più preziose: quell'indaco « colore della notte sulle Yang-Tse-Kiang » che data dalle prime dinastie; quel rosa « colore di fanciulla al risveglio » celebrato anche dai sacri testi; e il verde della stella Ki; e l'azzurro di luna che la poetessa Tchou-Chou-Tcheng filtrava dalle ortensie trascolorate...

I lai raddoppiarono. Veramente, nessuno avrebbe creduto che tanta calamità dovesse un giorno riversarsi sulle aiuole della patria. Si riguardarono i fumi dei bracieri. Si riconsultarono Goni e Demoni. Alcuni alzarono preghiere agli avi; altri alle Intelligenze Benigne; altri ancora alla Cicogna di tre becchi e al nero serpente portafortuna. L'intero Consiglio appariva in preda all'angoscia. Ora il mondo, veramente, era più deserto del deserto di Thar. Desolandosi a gara, con gemiti sempre più affranti, uno diceva che avrebbe fatto abbrunire tutte le sue spade, in segno di jattura; un altro, che si sarebbe chiuso in un chiostro di porcellana, in cima al sacro Fou-Tcheou-Fu; un terzo, altro non rimuneravgli che l'isola deserta di Confucio, circondata di piante amare. Quanto al Governatore delle Isole, vecchio com'era, sentiva che l'obbligo era ormai di farsi seppellire a mani giunte, come gli che si chiudono, secondo il costume dei Padri, e con un diamante in bocca. La costernazione degli astanti era a questo punto, quando s'udì un singhiozzo venire dall'attigua stanza dei prigionieri di guerra. L'Imperatrice mandò a vedere, se mai si trattasse di qualcuno meno a morte: ed ecco si sentì dire, con infinito stupore suo e di tutto il Consiglio, che non un carceriere piangeva, ma un carceriere.

Era la verità. Condannato alla decapitazione, il prigioniero, che oltre alla spada di combattimento portava con sè uno strumento musicale, aveva domandato come suprema grazia che gli lasciassero intonare una canzone. E quel canto, inpirato ai ciliegi in fiore, aveva finito per intenerire il carnefice.

Addotto il condannato al suo cospetto, l'Imperatrice dalla China volle che il poema fosse recitato pure a lei. Era un'antica *ouïa*, quale se ne componevano da secoli nell'Impero rivale:

« Attraverso la nebbia che nasconde i fiori del ciliegio, a vento di primavera, rapisci il loro profumo e recalo a me! ».

— Bello! — giudicò l'Imperatrice, a cui improvviso sfavillarono gli occhi come riscossi da un letargo — però non tanto da giustificare la misericordia di un carnefice. — Che altro sai?

L'intero Consiglio s'era fatto attentissimo. Il prigioniero recitò un *hui-kai* di due versi, pur esso venerabile e famoso:

« Passeri senza genitori, venite con me, a giocare! ».

Nei trecento convenuti passò un mormure pietoso.

— Non mi pare ancora abbastanza commovente — osservò l'Imperatrice che pure in segno di compiacimento aveva lasciato socchiudere il suo ventaglio — da sospendere il braccio di chi dovrebbe troncarti la testa. Fammi sentire dell'altro.

Il cantore accordò la mandola, intonando questa volta un *uétagi* nella lingua dei sapienti:

« *Haron gato ni*
« *Naguravoron Kuuro o...*

— Traduci — ordinò la sovrana al suo segretario, mentre i trecento consiglieri sospendevano, unanimi nella trepidazione, il respiro.

Il segretario tradusse, sulla cadenza precisata dallo strumento:

« Per cogliere i fiori del susino, i cui colori sfiorano il fiume, mi sono chinato sull'acqua: ma, ohimè, io non ho còlto i fiori, e la mia manica è tutta bagnata... ».

Questa volta un sospiro tradì il palpito dell'Imperatrice. Anch'essa era riuscita a bagnarsi la manica, che vuol dir piangere nella lingua dei sapienti, come nella canzone. Allora tutti partecipavano alla tristezza della loro Signora, e non si udirono che singulti e sospiri, mentre il condannato rievocava altri poemi della sua terra:

« Il fumo che si dissolve e sparisce; la nuvola che vapora nell'azzurro senza lasciar traccia: quale melanconia! ».

« La prima stella, come un occhio stanco, sotto il sopraciglio della luna... »

— Basta: — intimò l'Imperatrice. — Io ti nomino poeta della mia Corte, e per oggi ordino che la seduta sia sciolta. Il Consiglio è rimandato.

Aveva spiegato il suo ventaglio di festa, e un'aura dolce agitava le vesti di nuvola e i sonagli di giada.

Si ridiede l'acqua alle settecento fontane del palazzo, e i mandarini ripartirono, senz'altro chiedersi quando più si sarebbe discussa l'invasione dell'esercito nemico. I battelli d'amore issarono i pavesi gialli, d'allegrezza, in luogo dei bianchi di lutto, e le giunche seguirono riaccesero le mille lanterne dondolone. Tornarono sui ponti, al cospetto dei signori, i giocolieri in calzoni bianchi, i musici in zucchetto nero; e le belle mancesi dalle unghie d'oro ripresero le interrotte danze del susino in fiore e del diavolo innamorato. Non badò alle fanciulle soltanto il Governatore delle Isole, che avendo novanta anni vuol finire in tempo il suo poema di quarantamila versi, dedicato al canto del pettirosso e alle Intelligenze Benigne.

Marco Ramperti

Libri ricevuti

MARIO BORSA: « Londra » (Ed. Anselmi, Milano) L. 10.
NINA BOZZANO: « Nella vita » (Ed. Cappelli, Bologna) L. 9.
MARIA GONIOSO POLLERI: « La voce più forte (Editore Cappelli, Bologna) L. 9.

Un tandem fortunato

L'« Orazio » di Mosca verso la quarta edizione

Se un professore od uno scolaro, invitati a tradurre in latino questa frase: «*Siamo pazzi tutt'e due. Dammelpo. Viva l'alluminio!*» scrivessero: «*O maior tandem parva inanse simari*» il giudicheremmo severamente. Non altrettanto possiamo fare con Giovanni Mosca che ha compiuto la fatica inversa, introducendo l'alluminio nelle «*Satire di Orazio*» da lui «*tradotte*» «*con eucleanza e scrietà*». (Rizzoli e C.I. editori, Milano). Non già che, a lettura finita o durante le pause, si abbandoniamo, per seguire il suo stile, a danze oscene, agitando bandierine e accarezzando cigni, ma comprendiamo i buoni motivi che gli hanno suggerita la fatica.

Secondo Nietzsche, «si può giudicare del senso storico di un'epoca, dalla maniera come essa *traduce*, ossia cerca di assimilare i vecchi secoli e i vecchi libri». Egli metteva in bocca ai Romani, gettatisi con avidità *conquistatrice* su i tesori dell'antica Grecia: «Non dobbiamo ridurre l'antichità al nostro caso? non è nostro diritto trasmettere la nostra anima in questo corpo morto, dal momento che è morto e ogni cadavere è così brutto?». Ma Nietzche alludeva a una *traduzione* interpretativa, spinta così lontano, da «cancellare il nome dell'autore per mettere il proprio a suo posto» mentre Mosca, con tutta la serietà di un umorista, ha lasciato, accanto al suo, il nome di Orazio e il testo latino accanto alla versione.

Siamo avvertiti nella prefazione che il desiderio di portare a un più immediato contatto del pubblico i tesori di umorismo contenuti nelle *Satire*, non ha saputo resistere alla tentazione di aggiungere una «stellina» visibile dalla semplice stonzetta di Orazio e che Orazio trascurò di registrare. A Mosca ha «fatto rabbia questo Orazio troppo furbo, troppo abile, che si controlla sempre e quando sta per cadere nel sentimento, tac, si ferma, si tira indietro e, spietato, fa tacere il cuore che stava per parlare». Gli ha fatto anche rabbia il «monumento» nel quale lo avevano costretto i competenti, isolandolo così dalla folla e lo ha tirato giù, coraggiosamente, cercando di «farlo ridiventare uomo».

Ma non è vero che al sia limitato a *impor*gli una sola «stellina». Lo ha pure circondato di peggiorativi e accrescitivi in «one», di persone che si buttano a pesce, di nani, di pavoni, di ululelli, di cinghialetti, di lini (cantati), di bandiere e bandierine (agitate), di piccioni, di quadretti di zucchero, di pipe, di mantelli d'ermellino, di fiorellini da portare alla mamma, di fiaccole e ballerine, di zanzare con trombe, di fuochi artificiali; ha aggiunto la Festa del Libro e l'oro alla Patria; gli ha messo in bocca esclamazioni come questa: «Viva la formica!».

Ritornato uomo, Orazio parla come un appassionato lettore del «Bertoldo», compiacendosi di fare «attussi e amorfiette» e di tuffarsi in espressioni facilone, dalle quali egli rifuggì a suo tempo per evitare lo scherno dei contemporanei e la facile critica. Nella vita privata, Orazio era uomo con vizi e difetti che nemmeno celava; la sua opera letteraria volle invece staccarsene. Fece bene? Fece male? In pratica egli era ridotto all'ammirazione di pochi iniziati: rinfrescandolo Mosca lo ha messo alla portata di tutti, per ricavarne un dilletto leggero. Prima occorreva schiacciare le parole contro il palato per apremerne il sapore concentrato, ora si possono inghiottire e gustare di corsa. Il nostro tempo che è quello della *velocità*, *traduce* alla svelta.

Ma non si gridi al sacrilegio. Mosca ha fatto miracoli per restare vicino all'originale anche quando se ne allontanava; e il suo tentativo sarebbe anche stato ancora più originale, se la traduzione così stilizzata avesse preceduto la pubblicazione del «Bertoldo», invece di seguirla. Molti detti caratteristici, usati per la prima volta, le avrebbero conferito un volto più bizzarro. Ciò non toglie che il libro si legga tutto di un fiato e che sia già per arrivare trionfalmente, in poche settimane, alla sua quarta edizione.

Ant.

Dal Risorgimento all'Impero

Come cadde il piano della Lega italica

Nonostante le divisioni politiche, l'Italia aveva conservato integra la sua unità ideale e morale, impressa da Roma; unità che risultava agli occhi di tutti dalla sua configurazione geografica, dall'indole dei suoi abitanti, dalla lingua, dalle tradizioni, dalla storia. Quella unità, che non aveva potuto trovare la sua realizzazione territoriale, era da lungo tempo consacrata nel dominio dello spirito; e, anche nei secoli della servitù straniera, il nome Italia serviva, non meno di quello di Francia, d'Inghilterra, di Germania, ad indicare una realtà concreta, una regione nettamente differenziata, una individualità etnica facilmente riconoscibile, una forza ideale, una civiltà distinta. L'idea nazionale aveva conservato tutta la sua vitalità, e, sotto la spinta dei nuovi movimenti economici del secolo XVIII, che esigevano più vasti orizzonti e mezzi più complessi, era in continuo progresso.

Sopra le vecchie forme dello Stato-città e dello Stato-signoria, in parte travolte con l'invasione degli eserciti stranieri, si era distesa il predominio francese, il predominio spagnolo, il predominio austriaco, più o meno esclusivi; mentre taluni repubbliche e taluni principati avevano conservato una certa autonomia.

Per la « Libertà d'Italia »

Nell'interesse di quella modesta idealità nazionale, si cercava pertanto, nel secolo XVIII, almeno un equilibrio, per non lasciare travolgere quelle autonomie; e la ricerca veniva fatta mediante il principio della difesa della « libertà d'Italia ». A questo principio si era ispirata l'azione dei duchi e dei re di Savoia, più volte intervenuti nelle guerre di predominio col peso del proprio esercito; a questo principio si era ispirata l'azione del cardinale Alberoni, allorchè aveva tentato di galvanizzare le forze della vecchia Spagna contro l'eccessiva preponderanza austriaca; a questo principio si richiamavano, per la tutela dei propri diritti, la Repubblica di Venezia o quella di Genova e il Regno meridionale.

Più volte, fin dai tempi di Carlo Emanuele I, si era affacciata l'idea di una lega italica, per la difesa della libertà d'Italia; e questa idea era stata anche caldeggiata dai monarchi stranieri, per trovare aderenti nelle proprie imprese di predominio; Luigi XIV nel 1701 e nel 1705; l'Inghilterra nel 1712; Luigi XV, nel 1743-49. Ma sempre l'idea della lega, promossa da principi italiani o stranieri, aveva urtato contro le difficoltà insormontabili degli interessi divergenti degli Stati italiani. Le ambizioni del Piemonte davano ombra a Genova e a Milano; Venezia viveva ormai nel suo cupo isolamento; la Toscana era gelosa del suo ricco particolarismo; lo Stato pontificio si estraniava per servire ai suoi fini sacerdotali; Napoli rivaleggiava col Piemonte.

Si sarebbe tuttavia potuto provvedere che tutti i particolarismi avrebbero dovuto cedere di fronte alla minaccia dell'invasione rivoluzionaria francese, e che si sarebbe più facilmente formata, accanto alla coalizione delle grandi Potenze monarchiche, una stretta coalizione difensiva degli Stati italiani. Ma non fu così.

I tentative di Vittorio Amedeo III

Il pericolo dell'incendio rivoluzionario fu sentito prima che altrove dal Piemonte, dove un sistema politico ordinato e forte aveva dato al Paese una salda coesione e dove prevalevano da due secoli le correnti avverse alla cultura e all'orgoglio francesi. Il Re Vittorio Amedeo III che, senza aver raccolto gli allori guerreschi degli avi, aveva tuttavia conservato alla monarchia tutta la sua forte organizzazione militare e burocratica e tutta la sua superba tradizione, fin dalla primavera del 1791, consigliato da saggi ed esperti governanti, si propose di tentare quella lega degli Stati italiani, di cui tante volte si era parlato, la quale si riteneva che potesse salvare l'Italia da nuovi pericoli. Egli pertanto commise l'incarico al conte Galeani Napione, che già nel 1780, con fini di espansione economica, aveva esposto un piano concreto per questa lega, di riprendere l'idea, adattandola alle mutazioni dei tempi, e delegò alla propria diplomazia, che aveva fama di prudenza e di astuzia, il compito di saggiarla alla prova dei fatti.

Nacque così il famoso opuscolo, stampato nel 1791 sotto il titolo «Idea di una Confederazione delle Potenze d'Italia», nel quale si propugnava la necessità di stringere tutti gli Stati italiani in una lega, simile a quella della Confederazione germanica, lega che avrebbe potuto mettere in grado l'Italia «di poter comparire sul teatro politico delle grandi nazioni di Europa da per sè e senza aver bisogno di appoggi stranieri» e che si era resa più che mai necessaria, dopo i torbidi di Francia, «per l'interesse che ha ciascun Stato di assicurare l'interna tranquillità contro il fermento dei fanatici francesi». Alla lega avrebbero dovuto aderire, oltre il Re di Sardegna, la Repubblica di Venezia, il Papa e il Re di Napoli, anche l'Imperatore di Austria per i suoi possessi italiani e il Re di Spagna a tutela dei Borboni di Parma. La lega avrebbe dovuto precisare le regole del proprio funzionamento e costituire un esercito pronto alla difesa comune.

E' evidente che una simile lega, dove avrebbero dovuto entrare due grandi Potenze straniere abituate a svolgere interessi e ambizioni imperiali, avrebbe avuto in sè enormi difficoltà di funzionamento e problematica efficienza; ma pure essa poteva essere un rimedio al nuovo pericolo esterno. Non si deve dimenticare che l'Italia, sulla fine del secolo XVIII, aveva circa 19 milioni di abitanti e avrebbe potuto raccogliere con tutta facilità un esercito non inferiore a 160 mila uomini.

Impossibilità

Così si spiega come l'idea abbia trovato adesione immediata nel Regno di Napoli e in quello di Spagna, e qualche favore nel Pontificato romano, che aspirava a riguadagnare quel prestigio, che era gravemente scaduto nel corso del secolo XVIII. Ma la proposta trovò l'opposizione della Repubblica Veneta e sollevò i sospetti dell'Austria. Venezia, che, rinchiusa ormai in una imbelle neutralità, si era da pochi anni rifiutata ad una alleanza con l'imperatore Giuseppe, allegò che non avrebbe ora potuto stringersi col nuovo imperatore Leopoldo II in una lega contro la Francia; e l'Austria, preoccupata dei possibili vantaggi della Monarchia piemontese, richiese ulteriori spiegazioni e mandò in lungo il negoziato.

L'idea, che languiva così nelle trattative piemontesi, fu ripresa nel 1792, dal Regno di Napoli, che, sotto gli incitamenti dell'ammiraglio Acton, si armava copertamente a difesa. Si proponeva ora una alleanza militare dei maggiori potentati d'Italia, Napoli, Sardegna, Venezia, Genova, Toscana, sotto un alto protettorato del Pontefice, per provvedere alla difesa delle Alpi, nella dichiarata persuasione che gli Stati minori si sarebbero conseguentemente uniti ai maggiori.

Ma la nuova proposta non ebbe maggior favore, sia per la negativa di Venezia e di Genova, questa ultima interessata ad una neutralità passiva, che ammetteva abbondanti traffici verso la Francia, sia per i sospetti dell'Austria. Quanto alla Toscana, sotto il mite governo granducale, essa avversava ogni intesa, mostrandosi piuttosto inclinata alle novità francesi.

Forse con maggiore fondatezza espose in questi anni Giuseppe Compagnoni, allora in Venezia, un piano per liberare l'Italia da ogni dominazione straniera; piano che prosupponeva un accordo con la Francia repubblicana e una guerra all'Austria. Secondo questo piano, mentre il Re di Sardegna avrebbe rinunciato a favore della Francia ai propri possessi transalpini, indennizzandosi con la Lombardia austriaca, la Repubblica Veneta, che avrebbe dovuto armarsi e combattere, avrebbe ricevuto Mantova, e il Pontefice e gli altri Stati italiani avrebbero avuto obblighi e compensi vari. La Francia avrebbe dovuto obbligarsi a non mandare esercito alcuno in Italia, e la Svizzera impegnarsi ad un intervento armato a favore degli Stati italiani per la guerra contro l'Austria.

Tale progetto che, tra molte illusorie ipotesi, vedeva tuttavia esattamente l'esigenza di liberare l'Italia dal dominio straniero, non fu nemmeno presentato ai governanti di Venezia, a cui era destinato, e non vi avrebbe trovato fortuna.

Gli eventi prendevano un altro corso, più coerente alla realtà dei tempi. La Francia, esuberante di forze e anelante di dominio, era già in guerra, e si sarebbe trovata a fronte gli imperialismi più o meno maturi: Austria, Inghilterra, Germania, Russia. L'Italia, divisa in dieci Stati, nemici o sospettosi l'uno dell'altro, e in gran parte disarmati, reputata da tutti come ricca e facile preda, non poteva che essere il campo aperto alla nuova guerra di predominio europeo, da cui dovevano prontamente svolgersi le maggiori sorprese.

Arrigo Solmi

I Santi di Casa Savoia

Funzioni al castello di Racconigi alla presenza del Principe Umberto

Racconigi, 5 ottobre.

Un'intima, significativa ricorrenza, è stata oggi celebrata nella accogliente e suggestiva cappella del Castello Reale.

Come è noto, con delicato e religioso pensiero, S. A. R. il Principe di Piemonte ha raccolto in apposito reliquiario, gelosamente custodito nella cappella interna del castello, alcune preziose reliquie dei santi di Casa Savoia, oltre a numerose altre; e, per il nobile interessamento del Principe, S. Em. il Cardinale Fossati fu autorizzato, anni fa, che le sacre memorie fossero venerate solennemente il giorno 5 ottobre.

Così stamane fino a mezzogiorno sono state celebrate continue messe, succedendosi all'altare, tutte il clero del luogo e delle vicine frazioni. Alle funzioni ha assistito numeroso pubblico, che è stato ammesso, in via eccezionale, ad entrare nella graziosa chiesetta. Il devoto pellegrinaggio si è protratto anche nel pomeriggio, dando modo alla popolazione di dimostrare una volta ancora la propria devozione all'augusta Dinastia, che ha dato alla chiesa il eletto contributo di santità.

Le funzioni sono state chiuse nel pomeriggio con la benedizione impartita dal cappellano mons. Bergoglio. Anche il Principe vi ha fatto personalmente atto di presenza.

Le carni di bassa macellazione potranno essere vendute anche il giovedì e il venerdì

Roma, 5 ottobre.

A complemento delle disposizioni già impartite circa la limitazione del consumo delle carni, ed in relazione a quesiti pervenutigli, il Ministero delle Corporazioni ha — considerata l'opportunità di immettere all'immediato consumo le carni di bassa macellazione e di facile deperibilità — d'accordo col Ministero dell'Interno, con dispaccio circolare 461, stabilito che « possano essere vendute anche nei giorni di giovedì e venerdì tutte le carni di bassa macellazione che, a giudizio del sanitario responsabile, non siano conservabili, rimanendo in ogni caso vietata in detti giorni la vendita delle carni assegnate alla bassa macellazione per ragioni di magrezza ».

Lo stesso Ministero ha precisato, inoltre, che il divieto di vendita riguarda la cessione di merci al consumatore, e che quindi rimane lecita anche nei giorni di divieto la vendita all'ingrosso e la vendita presso mercati o fiere tra produttori e rivenditori.

Gli uomini cedono il posto alle donne — in Inghilterra — anche al volante dei pesanti autocarri

Le grandi opere pubbliche in corso in Albania

Tirana, 5 ottobre.

Tra le principali opere pubbliche in corso di costruzione in Albania, ispezionate nei giorni scorsi dal Ministro dei lavori pubblici, meritano particolare rilievo le opere stradali, essendo il problema delle comunicazioni uno dei principali per urgenza e necessità in rapporto all'intera economia del paese.

Le strade

La visita del Ministro ha coinciso con la fine della costruzione della prima strada che unisce la città di Kukes con il resto dell'Albania, essendo fino a ieri completamente isolato questo capoluogo della provincia più settentrionale albanese. Una pista larga m. 3,50 assicura il collegamento diretto fra Scutari e Kukes, con uno sviluppo complessivo di 143 km.

Lavori sono in corso per l'autostrada Durazzo-Tirana. La strada Tirana-Elbasan, che attraversa la catena montuosa del Grabe Geb, al centro dell'Albania, è pure in corso di sistemazione. Elbasan è destinata a divenire il nodo stradale cui farà capo la strada litoranea Durazzo - Cavaja - Elbasan - lago Ochida - Corcia, donde partono le strade verso il confine greco. Da Elbasan, in fine, si stacca il tronco stradale che scende a Berat, con diramazioni, per Fieri e Valona, rispettivamente per Argirocastro e Santi Quaranta (Porto Edda). Anche la zona di Devoli, importante per il centro petrolifero, oggi in piena attività di sfruttamento, sarà attraversata da una comoda strada che farà capo a Gramshi, località posta ai piedi dell'alta catena di Linia (m. 2150) sulla riva destra del Devol.

Oltre 1200 Km. di strada saranno così costruiti in meno di due anni, con l'occupazione continua di 10.000 operai albanesi e 500 italiani. A lavori ultimati la rete stradale albanese sarà sistemata a somiglianza di quella italiana e risolverà integralmente e organicamente il problema delle comunicazioni in un paese privo di ferrovie.

La bonifica

Il problema della bonifica, già attentamente esaminato da esperti e inquadrato in un complesso di progetti, parte dei quali sono già in attuazione, è stato in questi giorni esaminato sul posto dal Sottosegretario per la bonifica integrale, insieme al Sottosegretario per gli affari albanesi.

Le zone della bonifica si trovano lungo il litorale adriatico, e particolarmente fra Durazzo e Valona. Fra Durazzo e Tirana si estende la regione di Scjiak ove è stata sistemata la tenuta agricola gestita dall'O.N.C. e fa pure capo alla grande bonifica di Durazzo. La bonifica di Durazzo sarà la prima ad essere attuata. Il suo comprensorio misura 13.000 ettari. La bonifica idraulica sarà completata entro il 1940 e quella fondiaria nell'anno successivo. E' prevista la costituzione di 900 colonie irrigue che, dato il clima e le caratteristiche della zona — la quale è una delle più fertili di Albania — danno sicura garanzia di larga e proficua produttività.

Complessivamente il piano delle bonifiche albanesi comprende la bonifica di oltre 200.000 ettari di terreno. Tali lavori saranno attuati nel termine massimo di otto anni. Queste bonifiche verranno intraprese, oltre che nella zona di Durazzo, in quella di Valona, della Musacchia, di Butrinto e del lago di Maligi, presso Corcia, attraversato dal fiume Devol, lungo il cui corso inferiore si estendono i giacimenti petroliferi.

Contemporaneamente all'opera di risanamento delle zone di bonifica, l'azione dello Stato non mancherà di appoggiare validamente le opere di miglioramento fondiario di interesse privato. Fra le industrie agrarie si attendono particolari sviluppi nelle industrie olearia, casearia e bacologica. Molto sviluppo potrà avere nella zona collinosa dell'Albania, fra la costa Adriatica e le montagne del centro. L'industria enologica, fino a oggi quasi completamente trascurata, dato il carattere rigidamente astemio delle popolazioni musulmane, che in Albania costituiscono quasi i tre quarti della popolazione.

Prigioniero nell'ascensore la notte del fidanzamento

Milano, 5 ottobre.

Rimanere prigioniero nell'ascensore è capitato a diversi, ma rimanervi proprio la sera del fidanzamento è forse senza precedenti.

L'avvocato Alberto C si recava l'altra sera in casa della promessa sposa Irene B. che abita in uno di quei palazzi moderni che hanno l'ascensore incassato tra i muri. Si doveva celebrare il fidanzamento, e per salire nell'abitazione dei genitori della ragazza il giovane avvocato si servì dell'ascensore. Ma tra il terzo ed il quarto piano l'elevatore si arrestò di colpo. Vani sono tutti i tentativi per farlo scendere o salire; vane anche le grida ed i richiami.

Intanto, nella casa della fidanzata, ove tutto era pronto, non mancava che Alberto. Passano le 22, poi le 23, ed il fidanzato non si vede. Si telefona a casa sua: niente; si telefona agli amici, al circolo, dappertutto: nessuno l'ha visto. Sgomento in casa dei signori B, e avenimenti della signorina Irene. Soltanto all'alba, quando si alza il portinaio, Alberto viene trovato beatamente addormentato nella cabina, e tutto si accomoda.

Un commerciante che defraudava i dipendenti delle ferie

Roma, 5 ottobre.

Il commerciante Giulio Tempera, di Pescara, avendo ricevuto formale prescrizione dall'Ispettorato corporativo di corrispondere al personale avente diritto l'importo delle ferie non fruite nel 1938, aveva adottato il sistema di trattenere ai singoli lavoratori il detto importo, dopo averlo corrisposto in ottemperanza alla prescrizione a mezzo vaglia postale, all'atto del pagamento della retribuzione, senza naturalmente indicare la trattenuta sul libro paga.

Le autorità competenti, venute a conoscenza di tale inqualificabile modo di procedere, sono intervenute con energia ed immediatezza, disponendo a carico del menzionato commerciante l'esonero dalla carica sindacale rivestita, la diffida e la deplorazione pubblica. Inoltre è stata disposta la riassunzione dei dipendenti che, nel frattempo, con un pretesto, erano stati licenziati e la corresponsione ad essi delle somme illecitamente trattenute.

L'esemplare provvedimento dimostra ancora una volta la pronta e vigile cura delle autorità a favore dei lavoratori, e conferma la necessità che le infrazioni alla disciplina ed alle norme sindacali siano senz'altro colpite alla radice.

Come sarà fatta la denuncia per l'imposta sul patrimonio

I due nuovi tributi offrirebbero un gettito intorno agli 8 miliardi

Roma, 5 ottobre.

Il provvedimento istitutivo dell'imposta ordinaria sul patrimonio, con un'aliquota del 0,50 per cento, deliberato dal Consiglio dei Ministri nel corso della recente sessione e concretato ormai in ogni suo dettaglio tecnico e giuridico, sarà nei prossimi giorni sottoposto alla firma reale ed emanato successivamente in forma ufficiale.

Si ritiene che il relativo decreto comparirà sulla *Gazzetta Ufficiale* verso la fine della prossima settimana, per dar modo agli uffici finanziari e ai contribuenti di provvedere tempestivamente alle operazioni preliminari inerenti all'entrata in vigore del nuovo tributo, fissata, come è noto, per il 1° luglio 1940.

Anche nell'intento di dare la possibilità a ogni cittadino di far valutare con criteri di assoluta obiettività il proprio patrimonio, di beneficiare delle detrazioni previste per gli oneri passivi esistenti e di fare aggiornare periodicamente l'effettiva consistenza patrimoniale ai fini della corresponsione del tributo, si è ritenuta opportuna far ricorso in linea di massima a un criterio di valutazione specifica e diretta. In altre parole sarà lo stesso cittadino che provvederà a denunciare agli uffici finanziari competenti la consistenza del suo patrimonio netto.

Il Ministro delle Finanze ha già dato disposizioni per l'approntamento dei moduli di denuncia, che in numero di circa otto milioni saranno prontamente distribuiti a tutti gli Uffici distrettuali delle Imposte.

Gli interessati avranno un termine di quattro mesi per fornire i necessari dati e troveranno nei moduli tutti i chiarimenti intesi a facilitarli nel loro compito. Trascorso tale periodo, e dopo che gli organi fiscali avranno compiuto i necessari accertamenti di controllo, l'imposta sarà messa in esazione per la prima volta insieme cogli altri tributi con decorrenza 1° luglio 1940.

L'Agenzia Economica e Finanziaria pubblica:

« Sulla base di rilevazioni eseguite da fonte competente, possiamo riferire che dall'imposta ordinaria sul patrimonio lo Stato dovrebbe ricavare ogni anno circa 3,7 miliardi di lire. Il secondo nuovo tributo, quello generale sulle entrate, è stato calcolato che dovrebbe incidere su di un materiale imponibile di 325 miliardi, pari a 6,5 miliardi di gettito. Anche togliendo da questa cifra i 2470 milioni, all'incirca, che sono il gettito dell'attuale tassa scambio, e altri 30 milioni per il bollo ordinario su note, conti, fatture, dovrebbero rimanere pure sempre 4 miliardi di nuovo provento fiscale netto. Complessivamente le due nuove imposte allo stato attuale dei prezzi o di poco aumentato, dovrebbero fornire nuovi mezzi per un ammontare annuo non molto distante dagli otto miliardi di lire.

« Naturalmente — conclude l'Agenzia — quando si maneggiano cifre di questa mole, gli errori di approssimazione debbono essere ammessi con grande tolleranza ».

DA SAVONA.

L'età di 105 anni ha raggiunto ieri una vecchia savonese, tale Maria Anna Morando, che gode ancora ottima salute.

Un diretto contro un carro a un passaggio a livello

Macchinista ferito e locomotore avariato

Cesena, 5 ottobre.

Al passaggio a livello di Ponte Scolle, nei pressi della nostra stazione, il direttissimo 151, lanciato alla velocità di 110 chilometri all'ora, si trovava sbarrata la via da un carro agricolo trainato da due buoi e carico di pulpe di barbabietola, incassatosi nei binari per l'eccessivo peso. I conducenti del carro, al sopraggiungere del treno, riuscirono a porsi in salvo gettandosi lungo la scarpata. Il direttissimo frantumava completamente il barroccio e veniva fermato dopo circa 200 metri, avendo i macchinisti azzerato il carro soltanto a una ottantina di metri, causa la nebbia.

Nessun danno ai passeggeri per la brusca frenata, ma il locomotore ha subito gravissime avarie. Incolume è rimasto il capo macchinista Torli Giovanni, mentre ferito non gravemente rimaneva l'assistente Garulli Amleto, del deposito locomotori di Milano. Un altro rimaneva ucciso sul colpo. Il direttissimo ha subito un forte ritardo. Alle 21,30, agomberati i binari, il traffico sulla linea riprendeva a funzionare.

Saltano dal camion senza freni e sono schiacciati dal carico

Brescia, 5 ottobre.

Un autocarro con rimorchio carico di grossi tronchi di pianta, guidato dall'autista Angelo Tonoli e avente a bordo l'albergatore Giacomo Spatti, di anni 61, da Pisogne, proprietario del legname, e due altre persone, nelle vicinanze di Angolo, in valle Camonica, per la rottura dei freni aumentava paurosamente la velocità. L'autista, al momento di abbordare il ponte sul torrente Dezzo, assai pericoloso, saltava dalla cabina, imitato dallo Spatti. Ma l'autocarro, urtando contro la roccia, provocava la rottura delle corde con cui erano legati i tronchi di albero, e questi rotolavano s

— Ma come mai hai sposato una donna sterile? — Che vuoi! L'ho conosciuta durante un allarme, quando aveva la maschera, e m'è sembrata bella...

— Aveva insaltato tanto caffè, che il medico ha dovuto imporgli di smettere, e di cominciare a masticare cannabis...

— Sono schiavista: su una bevuta di limone: mi sono fatta male, ma in compenso contiene molte vitamine...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 6 Ottobre 1939 - Anno XVII - Num. 237

L'avanzata russa negli Stati baltici

La portata delle condizioni che sono state accettate dall' Estonia e dalla Lettonia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tallin, 5 ottobre.

Sotto il cielo nordico di questo declino lento di autunno il dramma del Baltico precipita. E' una fine muta, chiusa, angosciata, tra gente che non parla, in città agghindate e solinghe ove le notizie si sussurrano, le reazioni si spengono, le anime, abbandonando le speranze, si consegnano al sonno per sfuggire tristi realtà.

E' comparsa sull'orizzonte boreale la minaccia della stella rossa. Sale ogni giorno di più, ogni ora di più. Da Riga, da Kaunas, da Tallinn aeroplani speciali vanno e tornano, trasportando gli uomini politici che il Cremlino chiama a rapporto. Non si assiste senza emozione alla timida lotta di queste Repubbliche, ognuna grande come un fazzoletto, per conservare ciò che possono delle loro indipendenze, delle loro istituzioni, della loro storia. Nel 1920 Estonia, Lituania, Lettonia dopo sette secoli di dominazione polettero, combattendo, recuperare le perdute sovranità. Adesso sono sul punto di rientrare nella loro dimensione ristretta e secolare soggezione. E' doloroso aver atteso settecento anni la libertà per riperderla dopo venti. La tragedia è tutta qui.

Si sa di un colloquio recente tra Stalin e il Ministro estone Selter, in cui una discussione troppo lunga sulle nuove richieste venne troncata da una frase di tono burocratico ma di significato indubbio del capo moscovita: «Abbiamo a Kronstadt ottomila piloti con i loro apparecchi, impazienti di volare».

Gli ultimi accordi

Si sa, e se ne è fatta eco anche la stampa estone e finlandese, che le famiglie più ricche cercano di riparare all'estero contrabbandando il più possibile di denaro e valori, e si sa che la flotta mercantile estone in navigazione va a gettare le ancore nei porti stranieri affrettando gli eventi.

A rendere più grave quest'atmosfera si è sparsa la notizia stamattina di un improvviso disturbo cardiaco sopravvenuto al Presidente estone Pats, forse per il lavoro febbrile e le notizie di questi giorni, così penose per le sorti della sua Patria.

D'altronde nessuno può farsi illusioni, nemmeno dopo il Patto del 28 settembre tra Tallinn e Mosca. Le basi aeree delle isole di Saaremaa e Hiiuma, il porto di Paldiski entrano oggi in possesso dell'U.R.S.S. Le Commissioni tecniche e militari fanno la spola tra la capitale ed i territori ceduti, si prepara l'arrivo delle truppe russe, si evoca il villaggio di Paldiski, si dà mano alla costruzione delle caserme. La Russia manderà qui, nei prossimi giorni, almeno seicento aeroplani e mille carri armati pesanti. Materiale che suppone un aumento della cifra di 25.000 uomini, in un primo momento assicurata come massimo contingente di presidio nelle basi contrattate. Pure inoltre che le clausole del 28 settembre abbiano più subito una modifica: non più fitto per dieci anni, ma proprietà assoluta.

Anche l'art. 5 del Patto appare moriburo. Ricorderete che in esso la Russia s'impegnava a non chiedere modifiche alla struttura economica e sociale dell'Estonia; in parole povere rinunziava alla sovietizzazione del Paese.

Mosca non ammetterà mai di mandare a vivere venti o trentamila soldati e ufficiali, nati ed educati nel sistema bolscevico, in una Nazione ancora capitalistica, ancora borghese, ancora libera, ove la vita è tuttora colorata di seduzioni esiziali al costume sovietico.

Qui si narra l'episodio del Maresciallo Tuchatschewski, incrociatore mandato a Tallinn, per non so che rappresentanza. I marinai sovietici scesi a terra, mescolatisi alla vita piacevole e dolce della capitale, furono a stento riportati a bordo, e a Kronstadt l'intero equipaggio venne passato per le armi, perchè nessuno raccontasse ciò che aveva visto nel mondo al di là delle frontiere.

D'altra parte non si capisce in nome di quale principio l'U.R.S.S. dovrebbe salvare l'indipendenza delle Repubbliche baltiche, in luogo come il nostro, in cui la vita delle Nazioni si afferma come nella lotta delle specie con la sopravvivenza del più forte. Il giuoco diplomatico tra Russia e Paesi baltici riveste tuttavia certe forme, si firmano ancora Trattati, s'intavolano negoziati e persino si fanno banchetti. Ma è in corso la marcia sovietica dall'Oriente all'Occidente e stavolta l'antagonista non c'è. La Germania è già abbrancata con altri avversari. La sua influenza e la sua funzione di moderatrice e tutrice della civiltà occidentale nel settentrione d'Europa viene a mancare, forse con incalcolabili danni all'Europa stessa.

Lituania e Finlandia

Precisamente sotto questo punto di vista il fenomeno dell'assorbimento baltico della massa russa c'interessa. Tanto più che la Germania non può guardare con indifferenza — come sottolineavano taluni giornali finlandesi ed estoni — lo spandersi della macchia d'olio russa su territori e zone di influenza, ad esempio la Lituania, così prossima ai suoi confini orientali. Aggiungerò, a titolo di pura informazione riferita, che si parla di richieste sovietiche per il porto di Memel. Russia e Germania, a meno che un pinoco di accordi diplomatici delle due Potenze non preveda certi fatti, s'incontrerebbero nelle medesime zone di frizione. (A Porto Paldiski fino a ieri — perchè oggi laggiù è già Russia — vendevano una cartolina che illustra l'incontro del 1912 tra l'Imperatore Guglielmo II e lo Zar. Anche allora le due Potenze pensavano, ognuna per suo conto, ad un grande porto militare in quella rada ampia e profonda come il golfo di Siracusa).

I ricordi di storia antica e recente che appaiono nelle regioni baltiche sorprendono e lasciano perplessi. Da sempre queste terre sono state un campo di battaglia di una lunga serie di conflitti tra Oriente e Occidente e la sola constatazione da farsi — e l'abbiamo già fatta — è che gli eredi del potente e valoroso Ordine cristiano dei Cavalieri Teutonici siano assenti, mentre la Russia arma con migliaia di mezzi d'assalto e apparecchi da bombardamento la rivincita politica di Ivan il Terribile e di Pietro il Grande.

Resta per oggi da segnalare qualche fatto che svela insospettate volontà ostili alla marcia russa, da parte di taluni Stati baltici come la Finlandia e, in misura più moderata, la Lettonia. Quest'ultima, che doveva cedere il tronco ferroviario fra il suo confine russo e il porto di Libau, anche esso come dicevamo richiesto dall'U. R. S. S. in concessione, ha tentato, ieri, di cedere. Al punto che, mentre il Ministro degli Esteri lettone Munters negoziava tra Mosca e Riga, venti divisioni sovietiche sono scivolate lungo il confine estone minacciando quello lettone. La Finlandia ha risposto con un secco rifiuto all'invito di mandare a Mosca, ad audiendum verbum, il proprio rappresentante. Si tratterebbe, come è noto, per questa Nazione di cedere la base di Hanko, in faccia a Helsinki, le isole Aaland che l'U.R.S.S. s'incaricherebbe di fortificare puntando nettamente sul controllo delle coste svedesi, e — ultimissima richiesta — l'arretramento della frontiera orientale finlandese per una profondità di 70 chilometri. La specious ragione russa è che il confine attuale cade troppo vicino a Leningrado.

Da Helsinki si è cominciato con il declinare l'invito a trattare, gesto coraggioso che risponde all'indole dura, combattiva, testarda dei finlandesi. E' ben vero che l'Esercito finnico non può schierare più di 300 mila uomini, ma è anche vero che una guerra contro la Finlandia, nel paese irto di sterminate foreste e rotto da seicentomila laghi e grandiosi acquitrini, darebbe possibilità e speranze di resistenza.

In tutto questo quadro la Svezia è ancora fuori della cornice. Sembra che il dramma baltico non la riguardi. Appare chiaro, opulenta e silenziosa nel concerto lamentevole di queste indipendenze moriture e nazionalità agonizzanti. Da 239 anni il suo popolo ha deposto le armi. Carlo XII il vincitore di Kief e lo sconfitto di Poltava, fu l'ultimo dei suoi re guerrieri. Gli avvenimenti riavelliano date e memorie con brutale vigore: ancora una volta la Russia cerca e vira forza di spalancare, di fronte alla Svezia, la sua finestra sul Baltico.

Giovanni Artieri

Anche la Lettonia ha firmato il patto colla Russia

Mosca, 5 ottobre.

Si comunica ufficialmente che un Patto di mutua assistenza è stato concluso oggi fra l'U.R.S.S. e la Lettonia. Alle trattative avevano preso parte Stalin, Molotof, Potemkin e il Ministro della U.R.S.S. a Riga. Da parte della Lettonia avevano assistito il Ministro degli Affari Esteri Munters e il Ministro lettone a Mosca, Koans.

Il Patto consta di cinque articoli:

1) I due Paesi assumono l'impegno di assistersi reciprocamente e militarmente in caso di attacco diretto o di minaccia d'attacco da parte di una potenza europea.

2) L'Unione Sovietica assume l'impegno di fornire alla Lettonia a condizioni favorevoli armi e materiale da guerra.

3) La Lettonia riconosce alla Unione Sovietica il diritto di stabilire basi navali nei porti di Windau e di Libau e alcuni aerodromi per l'aviazione sovietica. La Lettonia riconosce al Governo sovietico il diritto di piazzare batterie sul litorale lettone per la difesa della Baia di Riga fra Windau e Pitrago. Il Governo sovietico avrà il diritto di stabilirvi guarnigioni la cui forza sarà fissata con un accordo speciale.

4) Le due parti assumono l'impegno di non concludere alleanze ai danni dell'altra parte. La realizzazione del Patto non intaccherà la sovranità lettone sui territori sui quali il Governo sovietico stabilirà le basi marittime e le guarnigioni.

Il Patto entra in vigore dopo la ratifica che avrà luogo a Riga entro sei giorni.

La durata del Patto è fissata in dieci anni. *(D.N.B.)*

Minaccia di crisi in Estonia per le nuove richieste russe

Helsinki, 5 ottobre.

E' segnalato da Tallinn, capitale estone, che la richiesta sovietica di maggiori territori sulla costa occidentale estone per gli impianti aeronavali già ottenuti col trattato entrato ieri in vigore, minaccia di provocare una crisi di gabinetto. Questa potrebbe verificarsi alla riapertura del parlamento estone fissata per il 10 corrente. Anche numerosi capi militari estoni tra cui il comandante in capo gen. Laidoner, contemplerebbero di dimettersi a causa delle difficoltà di raggiungere un accordo con la commissione militare sovietica giunta in Estonia per l'esecuzione effettiva del trattato.

(U. P.)

I francesi aspettano un'offensiva tedesca attraverso il Lussemburgo

Parigi, 5 ottobre.

Sul fronte la pioggia non ha cessato di cadere da quarantotto ore, rendendo difficili le ricognizioni aeree ed impossibili le incursioni a lunga distanza. Una calma relativa regna dunque sempre sul fronte. Da entrambe le parti, a quanto si apprende, delle pattuglie esplorano il terreno, sistemano le posizioni conquistate e da difendere, mentre di tanto in tanto si hanno dei duelli d'artiglieria. I tedeschi hanno tentato ieri ancora un colpo di mano ad sud di Pirmasens con un effettivo ristrettissimo, colpo di mano che è stato arrestato immediatamente, secondo quanto viene comunicato, dalle armi automatiche.

Dal punto di vista navale il comunicato di ieri sera ha segnalato che un cargo tedesco era stato catturato da un sottomarino francese e condotto in un porto della Francia. Questa nave è stata fermata nell'Atlantico a mille miglia dalla costa, cioè a circa 1850 chilometri, così riferisce la stampa, e per poter ricondurla in un porto francese è percorrere questa grande distanza, il sottomarino è stato costretto a navigare almeno tre giorni e tre notti alla superficie. In modo particolare durante la notte la sorveglianza al cargo è stata estremamente penosa; ma, malgrado queste numerose difficoltà l'operazione è perfettamente riuscita.

Considerando che le fasi preliminari delle operazioni segnano una sosta da una quindicina di giorni, i critici militari considerano come probabile l'imminenza di un attacco tedesco di estrema violenza, che permetterà di fare una vera prova delle forze in campo. Dato che i francesi, avanzatisi poco per volta in territorio tedesco, si sono stabilizzati attualmente su posizioni importanti e non escludono di potere con nuovi balzi raggiungere la strada che, partendo da Reinch nel Lussemburgo, attraversa la strada da Metz a Treviri, al nord di Borg, e raggiunge la strada da Treviri a Sarrebruck, poco lungi da Sarreburg, il critico del *Petit Parisien*, dall'esame della situazione generale, è indotto a ritenere che il nemico potrebbe pensare di violare la neutralità del Lussemburgo. Una avanzata abbastanza profonda dei francesi nel corridoio della Mosella e nella Sarre renderebbe molto difficile — osserva l'articolista — un'operazione di tal genere. Da qui l'insistenza dei francesi, sempre secondo il *Petit Parisien*, per tentare di conoscere un cuneo nelle posizioni del nemico ed una insistenza non minore di quest'ultimo per impedire all'avversario di progredire. Nel caso invece di un vasto movimento aggirante attraverso l'Olanda ed il Belgio, i tedeschi non mancherebbero di penetrare nel Lussemburgo, ma dopo averlo attraversato sarebbero arrestati davanti alla linea Maginot, ciò che li porrebbe in una situazione di evidente inferiorità, poichè dovrebbero costruire delle opere di campagna sotto il fuoco dell'artiglieria avversaria.

In tali condizione, conclude l'articolista, si dovrebbe ammettere che il Lussemburgo costituirebbe una *no man's land*, una *hinterland* fra le linee Maginot e Sigfrido, ma questo non impedisce di ritenere che la violazione della neutralità del Lussemburgo non debba essere considerata come una cosa possibile. Le prossime operazioni offensive permetteranno di farsi una idea dei piani tedeschi nelle regioni estreme del fronte nord-est.

Novantasette aerei nemici distrutti fino ad ora dai tedeschi

Berlino, 5 ottobre.

Durante i combattimenti aerei svoltisi sul fronte occidentale e sul mare del Nord sono stati abbattuti 25 apparecchi nemici dai cacciatori tedeschi. Quasi tutti i successi sono stati ottenuti in duelli aerei sulle linee Sigfrido e Maginot, dove sono stati abbattuti 23 apparecchi francesi e due inglesi. I tedeschi hanno perduto soltanto cinque caccia durante questi combattimenti.

Dall'artiglieria contro aerea germanica sono stati abbattuti 72 apparecchi nemici di cui 27 inglesi e 45 francesi. In queste statistiche sono compresi soltanto gli apparecchi nemici di cui si è potuta accertare la caduta con assoluta sicurezza.

I comunicati francesi

Parigi, 5 ottobre.

Il comunicato di stamane delle Armate francesi dice:

«Azioni intermittenti di artiglieria su i diversi punti del fronte».

Il comunicato di guerra serale delle armate francesi dice:

«Giornata calma nell'insieme. Attività da ambe le parti degli elementi di ricognizione su diversi punti del fronte».

Il comunicato tedesco

Berlino, 5 ottobre.

Il Gran Quartiere Generale tedesco comunica:

«In occidente solo debole attività di artiglieria e scarsa attività dell'aviazione da ricognizione».

10.000 minatori polacchi abbandonano il Belgio per arruolarsi

Bruxelles, 5 ottobre.

Da qualche giorno i cittadini polacchi residenti nel Belgio sono invitati a recarsi in Francia per essere arruolati nell'esercito polacco. Circa diecimila minatori polacchi, che lavorano nei bacini carboniferi belgi, abbandonano il lavoro con una media di 500 al giorno, creando serie difficoltà nelle miniere. Il governo belga, preoccupato della situazione, sta considerando la possibilità di richiamare nelle miniere i minatori belgi che sono stati mobilitati per sostituire il personale polacco.

I pompieri di Parigi addestrano nei cortili della caserma le squadre di soccorso alla difesa antiaerea ed antigas

Il Gabinetto lituano esamina la situazione

Kaunas, 5 ottobre.

Il Gabinetto si è riunito nel pomeriggio sotto la presidenza di Smetana, presidente della Repubblica, per discutere il rapporto del Ministro degli Esteri Urbsys, reduce da Mosca, e deliberare le istruzioni che gli saranno impartite. Il massimo riserbo è mantenuto sulla discussione e sulle deliberazioni. Urbsys non partirà oggi per Mosca.

Si prolunga il soggiorno di Saragioglu a Mosca

Un lungo colloquio di von Papen col Presidente del Consiglio turco

Ankara, 5 ottobre.

L'ambasciatore tedesco von Papen ha avuto oggi un lungo colloquio col Presidente del Consiglio Saydam il quale esercita temporaneamente anche le funzioni di Ministro degli Esteri.

Mentre è confermato che il Ministro Saragioglu rimarrà a Mosca alcuni giorni ancora, gli ambienti diplomatici turchi e stranieri mantengono il massimo riserbo. Non è possibile avere alcuna conferma della voce secondo la quale difficoltà sarebbero sorte nelle conversazioni di Mosca. I giornali continuano ad affermare che, non ostante la delicatezza della situazione internazionale, l'amicizia turco-sovietica non costituisce un ostacolo all'approfondimento delle amarizie della Turchia con l'Inghilterra e con la Francia. In alcuni ambienti politici si fa osservare infine che qualora la Russia dovesse entrare in guerra contro le democrazie in applicazione del patto russo-tedesco, la Turchia dovrà rimanere rigorosamente e onestamente neutrale nella lotta tra i suoi amici d'oriente e d'occidente. *(U. P.)*

Smentita di concentramenti russi alla frontiera di Sing Kiang

Mosca, 5 ottobre.

L'Agenzia «Tass» smentisce categoricamente le notizie pubblicate da qualche giornale inglese secondo cui truppe russe sarebbero state concentrate alla frontiera del Sing Kiang (Turchestan cinese) o avrebbero già invaso quel territorio.

Il Giappone non ha denunciato il patto anticomintern

Berlino, 5 ottobre.

Il *D.N.B.* comunica: «Negli ambienti competenti si dichiara che l'informazione diffusa dall'Agenzia *Havas*, per evidenti scopi di propaganda, secondo la quale il Giappone avrebbe denunciato il Patto anticomintern è assolutamente falsa».

Londra, 5 ottobre.

La *Reuter* ha da Tokio: «Riferendosi alla notizia secondo la quale il Giappone avrebbe denunciato il Patto anticomintern, l'agenzia *Domei* comunica che le agenzie di informazione hanno diffuso tale notizia fondandosi, apparentemente, sul discorso che Nomura pronunciò lunedì scorso e nel quale disse, fra l'altro: I negoziati per il rafforzamento del Patto anticomintern sono stati interrotti a causa dei nuovi sviluppi della situazione europea».

Quattordici divisioni cinesi sbaragliate dai nipponici

Hankao, 5 ottobre.

Ingenti forze giapponesi si sono impegnate in una serie di importanti combattimenti con 42 divisioni regolari cinesi nell'Hunan settentrionale, nella cosiddetta zona di guerra, infliggendo gravissime perdite al nemico. 14 divisioni cinesi, secondo un comunicato ufficiale, sono state sbaragliate, mentre altre sette divisioni hanno sostenuto perdite non indifferenti. Le truppe cinesi hanno lasciato sul terreno 25.000 morti e 2500 prigionieri nelle mani dei nipponici. Fra il bottino catturato dai giapponesi vi sono oltre cento pezzi di artiglieria da montagna, 30 mortai, 50 mitragliatrici pesanti, 200 mitragliatrici di fabbricazione cecoslovacca e parecchie migliaia di fucili nonchè abbondanti munizioni. *(Stefani)*

L'aviolinea Roma - Rio

Il servizio è assegnato ad una nuova Anonima, la «Linee Aeree Transcontinentali Italiane»

Roma, 5 ottobre.

In vista del prossimo inizio della linea aerea postale fra l'Italia e l'America del Sud, in direzione dell'Alo Littoria — linee atlantiche, — che per adeguarsi alle presenti esigenze delle comunicazioni internazionali aveva posto in studio ed aveva effettuato accurati esperimenti per la realizzazione di un servizio aereo postale transoceanico, si è costituita, il giorno 11 settembre, in società anonima sotto la ragione sociale «Linee Aeree Transcontinentali Italiane» (L.A.T.I.).

Alla presidenza della società è stato nominato il consigliere nazionale Raffaello Riccardi. L'attrezzatura che gli organizzatori hanno creato, allo scopo di rendere il nuovo servizio il più sicuro e il più regolare possibile, senza servitù derivanti da preesistenti organizzazioni straniere, è ultimata. Per tal modo i voli che da oggi si compiono lungo la prima metà della rotta, e cioè fino alle Isole di Capoverde, verranno prossimamente prolungati in forma regolare sull'intero percorso Roma-Rio de Janeiro, impiegando veloci trimotori terrestri.

4500 operai trasferiti per preparare le case alla 2.a migrazione dei 20 mila

Roma, 5 ottobre.

Dal febbraio del corrente anno al 30 settembre u. s., per poter eseguire le opere di appoderamento e la costruzione delle nuove case coloniche che, ai primi del prossimo mese, saranno occupate dalla seconda imponente migrazione di venti mila rurali a cura e con l'assistenza del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione, sono stati trasferiti nelle provincie di Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna 4500 operai, in prevalenza appartenenti alle categorie edili.

Gli amministratori giudiziari della Corte d'Appello di Torino

Roma, 5 ottobre.

Il bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia reca che, con decreto ministeriale del 7 settembre scorso, sono stati nominati gli amministratori giudiziari per la circoscrizione della Corte d'Appello di Torino.

L'ORA DELLA FORTUNA

I primi 43 numeri estratti a Merano

Le cifre precise dei grandi premi

Merano, 5 ottobre.

La ruota della fortuna ha incominciato a girare. Questa sera nel salone del Casino municipale hanno avuto inizio le operazioni di estrazione dei biglietti concorrenti ai premi della Lotteria ippico collegata al Gran Premio che si correrà all'ippodromo di Maia. Le operazioni di abbinamento dei cavalli ai numeri dei biglietti vincenti avranno luogo nell'ippodromo subito dopo le tre corse più importanti.

18 milioni d'incasso

Alle ore 17 la commissione esecutiva composta dal grand'uff. Rampini del Ministero delle Finanze, dal dott. Casali dell'Azienda autonoma di soggiorno di Merano, dal comm. Ferrara, dal comm. Dadone, dal comm. Corti e dal comm. Valentini ha preso posto sul palco. Della commissione è coadiuvata dal dott. Mozzetto in funzione di notaio. Alle urne sono preposti il cav. Mugnagli, il cav. Giovacchini ed il dott. Sirovich. Tutto è predisposto alla perfezione per il regolare svolgimento delle estrazioni; i tavoli per gli addetti alla Lotteria, quelli per il servizio stampa, le sei urne contenenti i bossoli lucenti in cui delle quali sono rinchiuse le lettere corrispondenti alla serie e nelle altre cinque i numeri dallo 0 al 9. Nello sfondo in semicerchio dodici armadi a cassetti contenenti le matrici. Un casellario perfettissimo permette agli impiegati di accertarsi in pochi secondi dell'esistenza o meno del biglietto corrispondente al numero estratto. Prestano servizio a turno agenti della Guardia di Finanza e Ballila moschettieri.

L'estrazione è preceduta dalla lettura degli articoli del regolamento della Lotteria e da quella del decreto relativo all'istituzione della medesima, nonchè del decreto col quale viene fissata la ripartizione dei premi e l'entità dei biglietti venduti. Si vengono così a conoscere con esattezza i seguenti dati: biglietti venduti 1.780.075, per un importo di lire 17.800.750. Alla massa dei premi è destinata la somma complessiva di lire 4 milioni 998.450. All'Azienda autonoma di soggiorno di Merano viene assegnata la somma di lire 4 milioni, all'U.N.I.R.E. lire 350.000, agli altri Enti di beneficenza lire 4.536.135.

Come è noto i premi sono esenti da imposta e sono risultati ripartiti nella seguente misura: 1° premio L. 1.879.415; 2° premio lire 939.708; 3° premio L. 449.560; 4° premio L. 174.945; 5° premio L. 114.864. Alle altre trentotto cartelle sorteggiate ma che non verranno abbinate ai cinque cavalli vincitori delle cinque principali corse sono state assegnate lire 509.846 per un importo di lire 13.417 ognuna. Ai premi di consolazione sono state assegnate lire 612.310. Pertanto apetteranno ad ognuno dei cento premi di consolazione lire 6.123,10.

Ai rivenditori delle cartelle vincenti i cinque maggiori premi toccheranno rispettivamente lire 18.994; lire 24.992; lire 14.995; lire 9.997; lire 4.998. Ai rivenditori delle altre trentotto cartelle sorteggiate ma non abbinate ai nomi dei cinque cavalli vincitori nelle cinque maggiori prove è stata assegnata una massa di lire 49.984 per un importo di L. 1.315,35 ognuna. Alle provincie infine che non avranno denunciato alcun biglietto sorteggiato è stata assegnata una massa di lire 162.452.

Seguono poi le operazioni di imbussolamento e le ietture ed i numeri cadono nelle urne detti ad alta voce e regolarmente controllati. Una piccola italiana bendata infila il braccio nudo nella prima urna ed ecco che la voce dell'annunciatore grida due lettere: AD, a cui seguono i numeri estratti in questo ordine: 46206. Sullo sfondo appare il contrassegno completo della prima cartella estratta.

L'estrazione

Ecco l'elenco completo delle altre cartelle sorteggiate e vendute:

AD 46206, venduto dalla Federazione dei Fasci di combattimento di Pesaro;

I 09123, venduta dalla Rivendita sale e tabacchi numero 9 di Cuneo;

N 33204, venduta da Giuseppe Mastrobuono, Regia Dogana, Genova;

Z 85044, venduta da Virginia Marchetti, di Contigliano;

H 84236, venduta da Vito Di Pace, Banco Lotto, Saronno;

I 25988, venduta dalla Federazione dei Fasci di combattimento di Lucca;

D 86269, venduta da Mario Manutelli, via Marcelli 52, Isernia;

C 00334, venduta da Angelo Cogo, Rivendita 64, Genova;

AD 10253, venduta da Brigida Niccoderno, Cirò (Catanzaro);

HK 21201, venduta dalla Federazione dei Fasci dell'Urbe;

X 60641, venduta dall'Istituto dell'A.I. di Genova;

S 14042, venduta da Elena Marcelli, via Ancona 8, Roma;

AD 41321, venduta dalla Libreria editrice Roapi, via Altinate, Padova;

Z 25756, venduta da Pasqualucci, Aquila;

E 47256, venduta dall'Unione Italiana Ciechi, sez. piemontese;

G 00176, venduta dalla Segreteria generale dei Fasci all'estero;

AA 10273, venduta da Beatrice Belloni; Privativa 12, Brescia;

AP 34085, venduta da Podestà, San Giorgio la Molara, Benevento;

W 03240, venduta dal Comando Reparti Arditi (non risulta la città);

N 44603, venduta dalla Federazione dei Fasci di Milano;

L 50406, venduta dalla Federazione dei Fasci di Milano;

Q 19324, venduta da Careddu Raffaello, Cassa conti correnti, Roma;

A 37134, venduta da Ernesto Viola, Regia Prefettura, Palermo;

D 84142, venduta da Angelo Fusari, via Vittorio Emanuele, Sirmione sul Garda;

F 70503, venduta da Pietro Amato, via Ponte di Savoia, Melfetta;

P 90549, venduta da Marcello Toffoli, Porta San Pancrazio, Verona;

AB 05660, venduta da Fauci Milton, Istituto tecnico imposte di fabbricazione, Bolzano;

AO 76411, (non risulta il venditore);

O 74989, venduta dai fratelli Valiani, ristorante stazione, Roma;

V 32441, venduta dalla Federazione dei Fasci di Bari;

Sono le ore 19,15 precise; vengono sospese le estrazioni per essere riprese alle ore 21. Ecco i numeri estratti dalle ventuno in poi:

L 93602, venduta da Dante Mancini, via Baretti 17, Torino;

V 54874, venduta dall'Ufficio Ipoteche, Sanremo;

AO 92619, venduta dalla Federazione dei Fasci di Roma;

K 30189, venduta da Eufemia Vanelli, Privativa 72, Brescia;

N 33141, venduta da Spacci cooperative Guardie Finanza, Genova;

AI 60911, venduta da Carlo Festegato, via Casermone 19, Vicenza;

O 78097, venduta da Antonio Moncelli, Poste, vaglia e risparmi, Bari;

AJ 51076, venduta da Alfonso Langelotti, Piazza Vittorio Emanuele, Udine;

AD 92174, venduta da Lodovico Mearini, Arezzo;

Q 75672, venduta da Giulia Mastrucci, Ufficio Postale, Firenze;

AY 42202, venduta dalla Federazione dei Fasci di Milano;

S 11498, venduta da Rosa Ursini, via Chiana 21, Roma;

T 66365, venduta da Roberti, via Carlo Felice 34, Genova.

Alle ore 22,15, con l'avvenuta estrazione dei quarantatrè numeri concorrenti all'accoppiamento dei quarantatrè cavalli iscritti alle cinque maggiori corse in programma, le operazioni vengono sospese fino a domattina alle ore 9.

IL CAFFE'

Quanto se ne può ricevere in dono dall'estero

Roma, 5 ottobre.

Essendo corse informazioni discordanti, l'*Agenzia Economica e Finanziaria* si dichiara in grado di confermare che i cittadini italiani possono ricevere e adoperare caffè proveniente dall'estero in quantità non superiore ai dieci chilogrammi, purchè sia un regalo e non contro pagamento e lo adoperino per uso familiare e non per uso commerciale.

Il Ministero delle Corporazioni, in seguito ad accordi intervenuti fra gli Enti interessati, ha disposto che il caffè crudo denunciato in partite superiori ai 25 chili, bloccato in conseguenza delle disposizioni dei primi del mese di settembre, deve essere consegnato alle compagnie commerciali.

Stando a quanto informa l'*Eco di Roma* con un Decreto del Governo Generale dell'Africa Orientale Italiana, pubblicato ultimamente nel *Giornale Ufficiale*, la quota di caffè etiopico esportabile nel Regno, prevista dall'art. 5 del Decreto Vicereale del 18 giugno 1938, viene elevata dal trenta al quaranta per cento, restando invariate tutte le altre disposizioni circa il rilascio delle licenze di esportazione da parte dei competenti Governi coloniali, all'uopo autorizzati.

I contratti di lavoro dei funzionari di banca e di altre due categorie

Roma, 5 ottobre.

In data 3 corrente sono state concluse le trattative fra la Federazione dei funzionari delle aziende di credito, di assicurazione e dei servizi tributari e le Federazioni delle Banche e delle aziende di credito, per la stipulazione del contratto nazionale di lavoro dei funzionari di Banca.

Il contratto consegue, tra l'altro, tangibili perfezionamenti specie per quanto concerne l'indennità di licenziamento, il preavviso, le ferie, il trattamento di malattia e le indennità varie.

Fra le Federazioni nazionali fasciste dei commercianti di vino e prodotti affini dei commercianti di olio, e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio dei prodotti agricoli è stato firmato il contratto collettivo nazionale di lavoro da valere per i dipendenti da aziende esercenti il commercio all'ingrosso e al dettaglio di vino olio e prodotti affini. Il contratto che disciplina i rapporti di lavoro di circa ventimila lavoratori avrà decorrenza dalla data della sua pubblicazione sul bollettino ufficiale del Ministero delle Corporazioni.

Infine, fra la Federazione dei lavoratori chimici e la Federazione degli industriali dello zucchero è stato concordato un aumento del cinque per cento sulle retribuzioni di fatto e contrattuali degli impiegati delle distillerie di alcole di prima categoria, che non avevano fruito dello speciale aumento degli impiegati zuccherieri.

Festeggia i suoi 102 anni

Viareggio, 5 ottobre.

Bianchi Antonio di Camaiore ha festeggiato i suoi centodue anni, compiuti in questi giorni in piena salute. Durante una lieta riunione «papà Bianchi», che fu per molti anni alle dipendenze della famiglia Borbone alle Pianore, ha narrato, alla presenza anche del Cardinale Pellegrinetti, la sua lunga vita.

Il pranzo a prezzo fisso nei ristoranti romani

Roma, 5 ottobre.

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, in una sua recente circolare ai pubblici esercenti di trattorie, ristoranti, ecc., ha consigliato la diffusione del pranzo a prezzo fisso. Il Comitato di Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni ha anche fissato i prezzi, che sono i seguenti: prima categoria, L. 12; seconda categ., L. 10; terza categ., L. 8,50; quarta categ., L. 7.

La composizione del pasto va intesa nella maniera seguente: minestra o pasta asciutta al burro, o sugo, piatto guernito con verdura o legumi, formaggio o frutta, un quarto di vino, pane e coperto, servizio compreso. Il numero dei piatti del giorno per la scelta della pietanza del pranzo a prezzo fisso è così stabilito: n. 5 per i locali di prima categoria, n. 4 per i locali di seconda categ., n. 3 per i locali di terza categ., n. 2 per i locali di quarta categoria.

Un nuovo composto per l'industria saponiera

Roma, 5 ottobre.

L'«Agenzia di Roma» segnala che è stato brevettato recentemente in Inghilterra ed in Francia un nuovo composto ad elevato contenuto di ossigeno attivo, da ritenersi molto adatto per l'industria saponiera. Esso è costituito da persilicato di sodio dotato di elevata stabilità e preparato secondo un particolare procedimento.

Vuol tornare in carcere ed è accontentato

Como, 5 ottobre.

Certo Giovanni Rivolta, già condannato più volte, quale «ammonito» non poteva muoversi senza autorizzazione da Argegno, dove gli era stata fissata la residenza. Ma tra le squallide mura del carcere di Como egli stava assai meglio che nel ridente paese lariano e più volte aveva chiesto ai carabinieri che lo riportassero in prigione, non venendo mai naturalmente accontentato perchè non si era reso colpevole di nessun reato. Il 20 settembre scorso il Rivolta se ne venne a Como e si presentò in questura chiedendo del funzionario di servizio al quale disse seccamente: «Mi sono reso contravventore all'ammonizione, fate il vostro dovere e portatemi in carcere». Questa volta il funzionario non potè obbiettare nulla e lo inviò a San Donnino.

Al processo, svoltosi oggi, il Rivolta narrò sorridente al magistrato la sua «passione» per le carceri e ringraziò poi il Pubblico Ministero per la richiesta di condanna. Quando però il difensore d'ufficio sostenne nella sua arringa l'insussistenza del dolo e quindi la necessità di un'assoluzione, il Rivolta scattò in piedi esclamando: «Ma come, tutti mi aiutano qua dentro tranne voi che siete il mio difensore e che come tale dovreste tutelare i miei interessi. Cercate di essere più gentile con me e ricordatevi che per me la vera punizione sarebbe una assoluzione».

Il pretore non è stato insensibile a un così commovente appello e ha condannato il Rivolta a quattro mesi e quindici giorni di reclusione.

CRONACA

Modifica d'orario del treno di domenica per Merano

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che la partenza da Merano per il ritorno, avrà luogo nel pomeriggio di lunedì 9 corrente, anzichè nel pomeriggio di domenica 8. L'orario resta pertanto il seguente: Andata: Torino P. N. p. ore 23.45 del 7 ottobre; Merano a. ore 7.15 dell'8 ottobre. Ritorno: Merano p. ore 17.35 del 9 ottobre; Torino P. N. a. ore 6.50 del 10 ottobre.

Truffe di un sedicente ragioniere

Nell'aprile scorso tale Emilio Paterno, che si spacciava per ragioniere, lasciò la consorte di una giovane signora il cui marito si trovava in lontana e che era immischiata in una grave controversia giudiziaria che molto l'angustiava. Fu facile al sedicente ragioniere indurre la signora ad affidargli la tutela dei suoi interessi. Per poterli occupare degli affari altrui il Paterno aveva bisogno di grande tranquillità d'animo ed in quel momento questa gli mancava perchè si trovava in momentanei imbarazzi finanziari non avendo potuto incassare delle forti somme dovutegli da ricchi clienti: «Se la signora fosse tanto cortese di favorirmi» soggiungeva con un amabile sorriso rivolto alla nuova cliente. La signora in questione aderiva alla richiesta tanto più che il ragioniere gli prometteva la restituzione della somma entro un brevissimo termine. Ma allora il Paterno non lasciò più la sua preda: sempre allontanando della circostanza che la signora si trovava in un periodo di grave debolezza psichica egli seppe premere su di lei attendo nuove somme fino a raggiungere le cinquantamila lire. Inutilmente trascorse il giorno stabilito per la restituzione: alle insistenze della signora il Paterno rispondeva che al più presto avrebbe fatto onore ai propri impegni. Aperti finalmente gli occhi la signora sporgeva querela contro il sedicente ragioniere per truffa. Il Paterno comparirà a giorni dinanzi ai giudici.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE è confermata per stasera la prima delle tre applaudite rappresentazioni del «Rigoletto» col baritono Carlo Galeffi e il soprano Magda Piccardo; direttore d'orchestra il maestro Giovanni Frazzi. La vendita dei biglietti, i cui prezzi sono popolari, continua anche per le altre due rappresentazioni di domenica.

**ALL'ALFIER